

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-2441 del 30/04/2024
Oggetto	Pratica nr. 20466 del 2023 - Attivita' nr. 24 : AUTORIZZAZIONE - D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda, Tit. III-bis, Art. 29-octies, comma 3, lett a) e Art.29-quater - L.R. 21/2004 e s.m.i. - Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di istruttoria di Riesame con valenza di rinnovo (dell'AIA Det. 4923/2021) a fronte nuove BAT Conclusions di settore (Dec. di sec. (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019) - Ditta: NEWLAT FOOD S.P.A. - attivita' IPPC 6.4.b.3, installazione sita in Comune di Collecchio, loc. Ozzano, via Carlo Erba n.3 -
Proposta	n. PDET-AMB-2024-2536 del 29/04/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno trenta APRILE 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 100/2023;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e, in particolare, la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, in recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato ulteriori modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge n.56 del 7 aprile 2014, attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma, operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e il procedimento di AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";

- la DGR n.152 del 30 gennaio 2024 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale PAIR 2030 (in vigore dal 06/02/2024);
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;
- la “DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte”;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) adottata dalla Provincia di Parma con atto Prot. Prov. 50901 del 21/07/2015, successivamente rilasciata dal SUAP del Comune di Collecchio con provvedimento conclusivo di AUA Prot. n.10192 del 23/07/2015, ai sensi del DPR 59/2013, per lo stabilimento sito in loc. Ozzano in comune di Collecchio, in cui è svolta l'attività di trasformazione di prodotti vegetali e animali per la produzione di babyfood, dapprima intestata a Heinz italia Spa poi volturata a Newlat Food SpA;

VISTA l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata da Arpae SAC Parma con Determinazione DET-AMB-2021-4923 del 04/10/2021 alla società “Newlat Food SpA” tramite portale web IPPC per la propria installazione sita in loc. Ozzano Taro, in via Nazionale n.123 (successivamente rinominata via Carlo Erba n.3) in comune di Collecchio, a fronte di istanza presentata in data 04/03/2016 (acquisita al prot. n. PGPR/2016/3141 del 07/03/2016) dalla società “Newlat Spa” (poi volturata a “Newlat Food Spa” in seguito a comunicazione di variazione ragione sociale pervenuta in data 16/08/2017) per l'esercizio dell'attività di cui alla categoria dell'All. VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e smi “6.4 lettera b) escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta “A” la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a 75...” (quando A è pari o superiore a 10, ndr);

CONSIDERATO CHE:

- l'articolo 29 octies commi 3 a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, prevede che relativamente alle installazioni dotate di autorizzazione integrata ambientale venga disposto il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione entro 4 anni dalla data di pubblicazione della Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- la Regione Emilia-Romagna con Determinazione di Giunta Regionale Num. 12943 del 24/07/2020, ha emesso calendario regionale, ai sensi dell'art. 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.parte II, per coordinare termini differenziati entro cui i gestori delle installazioni rientranti nel campo di applicazione della Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 (BAT conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte) debbano presentare la documentazione di riesame;

VISTA l'istanza di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi dell'art.29-octies commi commi 3 a), 5 e 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a fronte della pubblicazione delle nuove

BAT-Conclusions di settore (Decisione (UE) 2019/2031 della commissione del 12 novembre 2019 Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per l'industria alimentare, delle bevande e del latte), presentata in data 18/05/2023 dalla società Newlat Food SpA tramite portale web Osservatorio IPPC-AIA regionale e perfezionata in data 09/06/2023 con il pagamento di anticipo delle spese istruttorie (nota acquisita via PEC al prot. PG/2023/111861 del 27/06/2023 e successivo prot. PG/2023/114522 del 30/06/2023, tramite portale web regionale);

DATO ATTO che l'istruttoria di AIA si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna del 05/07/2023 ai fini della consultazione del pubblico e della eventuale presentazione di osservazioni da parte di terzi interessati;
- non risultano presentate nei termini di legge (trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER, dal 05/07/2023 al 05/08/2023), né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 3830,00; a seguito dell'istruttoria e dell'elaborazione del piano di monitoraggio e controllo dell'impianto qui prescritto;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della Conferenza dei Servizi istruttoria che si è riunita nelle sedute del 06/07/2023, 30/10/2023 e 09/01/2024 i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTA la richiesta di integrazioni e relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29 quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. avanzata da Arpae SAC di Parma con nota prot. PG/2023/122603 del 13/07/2023;

VISTO il riscontro alla richiesta di integrazioni fornito da Newlat Food SpA, acquisito con prot. PG/2023/168304 del 04/10/2023, successivamente trasmesse anche dal SUAP competente in data 09/10/2023 con nota acquisita al prot. Arpae PG/2023/171077 del 09/10/2023;

VISTO, altresì, il riscontro volontario della Ditta alla II seduta di Conferenza di servizi del 30/10/2023, acquisito al prot. PG/2023/214552 del 18/12/2023, successivamente trasmesse anche da SUAP competente (nota prot. 7834 del 18/12/2023, acquisita al prot. PG/2023/216280 del 20/12/2023);

CONSIDERATO, in particolare, l'esito favorevole dei lavori della Conferenza dei Servizi conclusiva che si è riunita il giorno 09/01/2024 il cui verbale è depositato agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTA l'ulteriore documentazione integrativa volontaria prodotta da Newlat Food SpA e acquisita al prot. Arpae PG/2024/19717 del 01/02/2024, come concordato in seduta conclusiva di Conferenza di servizi (coordinate fonometriche e relazione sui sottoprodotti), presentate dalla ditta presenta sul portale regionale; segue la trasmissione da parte del SUAP competente (nota prot. 2562 del 06/02/2024, acquisita al prot. PG/2024/23803 del 07/02/2024);

ACQUISITI, in particolare, i seguenti pareri:

- parere favorevole con prescrizioni, espresso dall'Agenzia Regionale Sicurezza territoriale e Protezione civile, trasmesso con nota prot. n.71709.U del 23/10/2023, acquisita al prot. Arpae PG/2023/179970 del 23/10/2023 (allegato II, quale parte integrante al presente provvedimento);

- il parere dell'Ente di Gestione per i Parchi e la biodiversità - Emilia occidentale (Parco Fluviale Regionale del Taro), espresso entro i lavori della 2^a seduta di CdS del 30/10/2023, in cui tale ente dichiara: *"rispetto alla matrice scarichi idrici, ferma restando la specifica competenza di Arpae, essa risulta di interesse anche per l'Ente Gestione Parchi dal momento che gli scarichi recapitano nel Rio Bellafoglia. Si concorda pertanto con quanto proposto da Arpae in merito al monitoraggio giornaliero, per un anno, dei parametri maggiormente significativi. A tale condizione, valutate favorevolmente le integrazioni trasmesse dalla Ditta rispetto a quanto specificatamente richiesto, si ritiene di poter esprimere parere favorevole al riesame dell'AIA"*;
- parere favorevole con prescrizioni espresso dal Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco nota prot. n.319 del 08/01/2024 in cui si dichiara: *"...qualora per il procedimento in esame comportino un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio dei VV.F., in quanto incluse in quelle dell'Allegato I del D.P.R. dell'attività dovrà attivare le procedure di cui agli artt. 3 e 4 del decreto citato, con le modalità di cui all'art.2 del D.M.Int. 07/08/2012"* (allegato III, quale parte integrante al presente provvedimento);
- parere espresso dal Comune di Collecchio con nota prot. n.411/2024 del 08/01/2024, acquisita al prot. PG/2024/2586 del 09/01/2024, contenente: il parere relativo a *"compatibilità urbanistica dell'insediamento e il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale, si esprime parere favorevole, al riesame all'AIA indicata in oggetto, relativamente alle matrici ambientali di competenza (emissioni in atmosfera e impatto acustico)"* (allegato IV, quale parte integrante al presente provvedimento), nonché il parere del Sindaco (nota del 03/01/2024) su compatibilità industrie insalubri di prima classe ai sensi del RD N. 1265 DEL 27/07/1934 e del DM 5/9/1994, con la prescrizione che siano *"osservate tutte le prescrizioni impartite dai vari Enti competenti"* (allegato V, quale parte integrante al presente provvedimento);
- in data 12/02/2024 con prot. PG/2024/27393 del 12/02/2024 si è acquisito il contributo istruttorio emesso da Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma), su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A. su riesame;
- lo schema (bozza) dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2024/33682 del 21/02/2024;
- in data 05/03/2024 con prot. PG/2024/43958 del 06/03/2024 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest;
- si è ritenuto di poter accogliere solo in parte le osservazioni avanzate dal gestore;
- con nota prot. PG/2024/76001 del 24/04/2024 Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma ha parzialmente recepito le osservazioni del gestore trasmettendo revisione del proprio contributo istruttorio;

PRESO ATTO

- che la tariffa istruttoria calcolata ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, risulta pari a € 5.427,50;
- che l'installazione, al momento del rilascio dell'AIA (riesame), risulta certificata ISO 14001:2015 con certificato n.IT16/0655 rilasciato da SGS Italia SpA valido fino al giorno 22 aprile 2026.

CONSIDERATO

che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore specifico (6.4 - Industrie alimentari, delle bevande e del latte) e contenute nelle seguenti pubblicazioni:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005;

DATO ATTO CHE:

- è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i. ("Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la società Newlat Food SpA, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che la verifica ha dato esito favorevole (nulla osta antimafia del 01/02/2024);

tutto ciò visto, preso atto e considerato

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di rinnovo ai sensi dell'art.29-octies, comma 3, lett a) del medesimo D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla società **Newlat Food S.p.A.** (cod. fiscale: 00183410653), avente sede legale in Via J. F. KENNEDY, 16 - 42124 Reggio Emilia (RE) e installazione situata in Comune di Collecchio, loc. Ozzano, via Carlo Erba n.3, nella persona del Gestore pro-tempore (generalità depositate agli atti), per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria 6.4 b punto 3 dell'Al. VIII, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. **"Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:** materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a 75..." (essendo stato determinato il parametro "A" in **60 %** dal Gestore, pari o superiore a 10, ndr), nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;
2. **DI STABILIRE CHE:**
 - A. la presente autorizzazione consente l'attività di lavorazione di materie prime vegetali e materie prima animali per la produzione di prodotti alimentari (latte, liquido e in polvere; cibi precotti, carni liofilizzate; biscotti; paste; oli; farine) **pari ad una capacità massima produttiva installata di 173 t/giorno**; la lavorazione avviene per 5 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro; è prevista, inoltre, la produzione collaterale di "sottoprodotti" ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 e smi,

destinati alla produzione di prodotti destinati alla zootecnia e/o per alimentazione animale, costituiti da: latte in polvere, latte liquido, carne;

- B. la presente AIA revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), rilasciata da Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma con Determina dirigenziale n. DET-AMB-2021-4923 del 04/10/2021, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda, Tit.III-bis e della LR 21/2004 e s.m.i.;
- C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- D. costituiscono, altresì, parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati e le rispettive prescrizioni ivi contenute:
- Allegato II: parere favorevole con prescrizioni, espresso dall'Agenzia Regionale Sicurezza territoriale e Protezione civile, trasmesso con nota prot. n.71709.U del 23/10/2023, acquisita al prot. Arpae PG/2023/179970 del 23/10/2023;
 - Allegato III: parere favorevole con prescrizioni espresso dal Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco nota prot. n.319 del 08/01/2024;
 - Allegato IV: parere espresso dal Comune di Collecchio con nota prot. n.411/2024 del 08/01/2024, acquisita al prot. PG/2024/2586 del 09/01/2024;
 - Allegato V: parere del Sindaco del Comune di Collecchio (nota del 03/01/2024) su compatibilità industrie insalubri di prima classe ai sensi del RD N. 1265 DEL 27/07/1934 e del DM 5/9/1994;
- C. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi dodici anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione", previo mantenimento - senza interruzioni e per tutta la durata dell'autorizzazione, pena la decadenza della validità di 12 anni - della certificazione ISO14001;

3. **DI PRESCRIVERE**, in particolare:

- 3.1. entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, tenuto conto dell'importo già versato (€ 3.625,00) e dell'ammontare delle spese istruttorie determinato da Arpae SAC Parma (pari a € 4.075,00), CARRA MANGIMI S.P.A. dovrà saldare un importo pari ad € 1.597,50 da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA" (si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma);
- 3.2. redigere una relazione, entro il 30/06/2024, in merito alla presenza in stabilimento di aspirazioni che non sono dotate di un punto esterno di emissione, specificando le motivazioni all'origine di tale situazione e gli interventi necessari (se attuabili) per eliminare tali criticità. Si chiede inoltre di fornire una tempistica di realizzazione;
- 3.3. durante il periodo estivo 2024 la Ditta dovrà eseguire delle misure odorimetriche nei punti dello stabilimento ritenuti maggiormente impattanti (depuratore); i risultati dovranno essere

trasmessi ad Arpae entro l'anno 2024, al fine delle conseguenti valutazioni anche in relazione all'eventuale proseguimento delle misure;

4. DI STABILIRE, INOLTRE, CHE:

- 4.1. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione via PEC ad Arpae SAC, anche nelle forme dell'autocertificazione, entro 30 giorni dall'avvenuta variazione;
- 4.2. il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 4.3. il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4. il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5. il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
 - a. il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b. il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c. la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. **DI INVIARE** il presente atto al SUAP Unione Pedemontana Parmense per i successivi adempimenti di competenza tra cui la pubblicazione per estratto sul BUR del rilascio di questa AIA, dandone informazione, per opportuna conoscenza, alla Società in oggetto, al Comune di Collecchio, ad Arpae -

Area Prevenzione Ambientale Ovest, Sede di Parma, ad AUSL S.I.P. e S.P.S.A.L. - Distretto Sud-Est, al Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco, all'Agenzia regionale per la sicurezza terr.le e la protezione civile, alla Regione Emilia-Romagna - Settore Aree Protette Foreste e Sviluppo Zone Montane, Ente di Gestione per i Parchi e la biodiversità - Emilia occidentale (Parco Fluviale del Taro), alla Provincia di Parma;

6. DI FAR PRESENTE

7. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

8. DI INFORMARE CHE:

- contro il presente provvedimento è possibile ricorrere entro 60 giorni dalla ricezione dello stesso o presentare ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla ricezione dello stesso;
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo procedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- che il Responsabile di questo procedimento, endoprocedimentale del provvedimento unico che rilascerà il SUAP Unione Pedemontana Parmense, è la dott.ssa Beatrice Anelli dell' Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma;

Sinadoc 20466/2023

Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

NEWLAT FOOD S.P.A.

**sito in Via Carlo Erba n.3, – loc. Ozzano Taro – 43044
COLLECCHIO (PR)**

aprile 2024

INDICE

A - SEZIONE INFORMATIVA	4
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 - ITER ISTRUTTORIO	5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	7
B - SEZIONE FINANZIARIA	7
B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	7
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	8
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	8
C 1.1 Inquadramento ambientale	8
C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	9
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	14
C 2.1 Materie prime e consumi	14
C 2.2 Energia	15
C 2.3 Emissioni in atmosfera	15
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	15
C 2.5 Rifiuti e Produzione	17
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	20
C 2.7 Emissioni sonore	21
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	22
C 2.9 Bonifiche ambientali	22
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	22
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	35
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	35
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	35
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	36
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	36
D.2.1 Finalità	36
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	36
D.2.3 Gestione delle modifiche	36
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	37
D 2.5 Emissioni in atmosfera	39
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	50
D 2.7 Emissioni nel suolo	53
D 2.8 Emissioni sonore	54
D 2.9 Gestione dei rifiuti	55
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	56
D 2.11 Energia	56
D 2.12 Gestione dell' emergenza	56
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	57
D 2.14 Obblighi del Gestore	59
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	59
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	59
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	59

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	60
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	60
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	60
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	61
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	61
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	61
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	62
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	62
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	62
E.1 Emissioni in atmosfera	63
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	65
E.3 Emissioni in ambiente idrico	65
E.4 Rifiuti	66

A - SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (*Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*)

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (*Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma*).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: **NEWLAT FOOD S.P.A.**
P.IVA/cod. fisc.: 00183410653
Sede legale: Via J. F. KENNEDY, 16 - 42124 Reggio Emilia (RE)
Sede impianto: Via Carlo Erba n.3 – loc. Ozzano Taro
Comune: COLLECCHIO
Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 589911.53
Y = 4951266.95

Gestore impianto: generalità depositate agli atti
Luogo e data di nascita: dati disponibili agli atti
Residenza per la carica: via Carlo Erba n.3 – loc. Ozzano Taro - 43044 Collecchio (PR)

Trattasi di impianto o sito produttivo in cui viene svolta un'attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., classificata come **6.4 b)** *“Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...) 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a:*

- 75 se A è pari o superiore a 10”.

Lo stabilimento di Ozzano Taro, Collecchio facente capo a NEWLAT FOOD S.P.A. è adibito alla produzione di prodotti alimentari (latte, liquido e in polvere; cibi precotti, carni liofilizzate; biscotti; paste; oli; farine).

La lavorazione avviene per 5 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015 e s.m.i..

Lo stabilimento è situato in località Ozzano nel Comune di Collecchio, occupa una superficie totale di 471.050 m², di cui: 25.269 m² coperta e 35.692 m² scoperta impermeabilizzata.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1927.

L'installazione, al momento del rilascio dell'AIA (riesame), è certificata ISO 14001:2015 con certificato n.IT16/0655 rilasciato da SGS Italia SpA valido fino al giorno 22 aprile 2026.

A.3 - ITER ISTRUTTORIO

1. 21/07/2015: con atto della Provincia di Parma Prot. Prov. 50901 del 21/07/2015 è stata adottata l'Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR 59/2013 in capo a “Heinz Italia Spa”, successivamente rilasciata con provvedimento conclusivo di AUA Prot. SUAP n.10192 del 23/07/2015 rilasciato dal SUAP del Comune di Collecchio (pratica SUAP 1879/2014);
2. 04/03/2016: viene depositata dalla Ditta Newlat S.p.a. l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale acquisita al protocollo Arpae n. PGPR/2016/3141 del 07/03/2016, per l'installazione IPPC sita in Via Nazionale n.123 (successivamente in via Carlo Erba n.3), loc. Ozzano Taro, Comune di Collecchio n. 271/A, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come “6.4 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.);

3. 16/08/2017: la ditta presenta Comunicazione di variazione di ragione sociale (da "Newlat S.p.a." a "Newlat Food S.p.a.");
4. 04/10/2021: viene rilasciata l'AIA con DET-AMB-2021-4923 del 04/10/2021 da Arpae SAC Parma alla ditta NEWLAT FOOD S.p.a. in seguito ad istruttoria avvenuta lungo gli anni 2016-2021;
5. 18/05/2023: la Ditta presenta domanda di riesame AIA (dom. portale AIA n° 78074) tramite il portale "Osservatorio IPPC-AIA regionale" dedicato, acquisita al prot. PG/2023/87479 del 18/05/2023;
6. 25/05/2023: il SUAP Unione Pedemontana Parmense trasmette la documentazione di riesame AIA con nota prot. n.9927 (pratica SUAP n° 767/2023) del 25/05/2023, acquisita al prot. Arpae PG/2023/91934 del 25/05/2023;
7. 09/06/2023: vengono versate le spese istruttorie di Riesame AIA con valore di rinnovo;
8. 12/06/2023: con nota prot. PG/2023/102091 del 12/06/2023 Arpae SAC Parma comunica la verifica di completezza positiva e l'avvio del procedimento al SUAP Unione Pedemontana Parmense;
9. 19/06/2023: il SUAP Unione Pedemontana Parmense con nota prot.11563 del 19/06/2023 comunica di aver provveduto alla pubblicazione su BURERT (fascicolo n°181 del 05/07/2023) dell'avviso deposito; l'avviso è rimasto pubblicato per 30 giorni, dal 05/07/2023 al 05/08/2023, senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;
10. 26/06/2023: Arpae SAC Parma indice la Conferenza di Servizi e convoca la 1^a seduta con nota prot. PG/2023/111346 del 26/06/2023, per la procedura di Riesame dell'AIA in corso (con valenza di rinnovo);
11. 06/07/2023: si riunisce la 1^a seduta della Conferenza di Servizi (CdS) decisoria (nel corso della 1^a seduta si prende atto che nonostante sia stata convocata anche AIPO con nota PG/2023/114973 del 30/06/2023, l'Agenzia Reg. Prot. Civ. e Sicurezza Territorio ha riconosciuto la propria competenza sugli scarichi idrici, previo recapito in Rio Bellafoglia, solo successivamente in fiume Taro);
12. 13/07/2023: in seguito alle richieste emerse nel corso della 1^a seduta di CdS, con nota PG/2023/122603 del 13/07/2023 Arpae SAC Parma inoltra alla ditta formale richiesta di Integrazioni, contestualmente si sospendono i tempi istruttori del procedimento a far data dalla 1^a seduta del 06/07/2023; le richieste di integrazioni sono inoltrate al SUAP competente con nota PG/2023/125132 del 18/07/2023;
13. 04/10/2023: la Ditta presenta, tramite Portale IPPC, la documentazione richiesta (acquisita con prot. PG/2023/168304 del 04/10/2023), successivamente trasmesse anche dal SUAP competente in data 09/10/2023 con nota acquisita al prot. Arpae PG/2023/171077 del 09/10/2023;
14. 10/10/2023: Arpae SAC Parma convoca con nota PG/2023/172082 del 10/10/2023 la 2^a seduta di Conferenza di servizi;
15. 17/10/2023: su richiesta di AUSL (prot. n.68816 del 12/10/23, acquisita al prot. Arpae PG/2023/173447 del 12/10/2023), Arpae SAC posticipa la data della 2^a seduta con nota PG/2023/176265 del 17/10/2023;
16. 23/10/2023: si acquisisce il parere favorevole con prescrizioni, dell'Agenzia Regionale Sicurezza territoriale e Protezione civile (trasmessa con nota prot. n.71709.U del 23/10/2023, acquisita al prot. Arpae PG/2023/179970 del 23/10/2023);
17. 30/10/2023: si tiene la 2^a seduta di CdS, in cui si acquisisce il parere dell'Ente di Gestione per i Parchi e la biodiversità - Emilia occidentale (Parco Fluviale Regionale del Taro) *"rispetto alla matrice scarichi idrici, ferma restando la specifica competenza di Arpae, essa risulta di interesse anche per l'Ente Gestione Parchi dal momento che gli scarichi recapitano nel Rio Bellafoglia. Si concorda pertanto con quanto proposto da Arpae in merito al monitoraggio giornaliero, per un anno, dei parametri maggiormente significativi. A tale condizione, valutate favorevolmente le integrazioni trasmesse dalla Ditta rispetto a quanto specificatamente richiesto, si ritiene di poter esprimere parere favorevole al riesame dell'AIA"* e si concorda con la Ditta la consegna volontaria di ulteriore documentazione a completamento/chiarimento;
18. 18/12/2023: si acquisiscono le integrazioni al prot. PG/2023/214552 del 18/12/2023 (in risposta alle richieste della Conferenza del 30/10/2023), successivamente trasmesse anche da SUAP competente (nota prot. 7834 del 18/12/2023, acquisita al prot. PG/2023/216280 del 20/12/2023);
19. 21/12/2023: Arpae SAC Parma convoca con nota PG/2023/217389 del 21/12/2023 la 3^a seduta di Conferenza di servizi;
20. 08/01/2024: si acquisisce al prot. PG/2024/2586 del 09/01/2024 nota prot. n.411/2024 del 08/01/2024 del Comune di Collecchio contenente il parere relativo a *"compatibilità urbanistica dell'insediamento e il*

rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale, si esprime parere favorevole, al riesame all'AIA indicata in oggetto, relativamente alle matrici ambientali di competenza (emissioni in atmosfera e impatto acustico)", nonché il parere del Sindaco (nota del 03/01/2024) su compatibilità industrie insalubri di prima classe ai sensi del RD N. 1265 DEL 27/07/1934 e del DM 5/9/1994, con la prescrizione che siano "osservate tutte le prescrizioni impartite dai vari Enti competenti";

21. 09/01/2024: si tiene la 3^a seduta (conclusiva) di Conferenza di servizi, in cui si è acquisito il parere di AUSL e concordato con la ditta la consegna delle coordinate fonometriche, relazione sui sottoprodotti e relazione ex art. 271 comma 7-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
22. 12/01/2024: parere Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco nota prot. n.319 del 08/01/2024 in cui si dichiara: "...qualora per il procedimento in esame comportino un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio dei VV.F., in quanto incluse in quelle dell'Allegato I del D.P.R. dell'attività dovrà attivare le procedure di cui agli artt. 3 e 4 del decreto citato, con le modalità di cui all'art.2 del D.M.Int. 07/08/2012";
23. 25/01/2024: perviene da Newlat Food Spa la domanda di concessione circostanziata su scarico Rio Bellafoglia in area demaniale circostanziata acquisita al prot. Arpae PG/2024/16183 del 26/01/2024;
24. 31/01/2024: si acquisisce al prot. PG/2024/19717 del 01/02/2024 l'ultima documentazione concordata (coordinate fonometriche e relazione sui sottoprodotti), presentate dalla ditta presenta sul portale regionale; segue la trasmissione da parte del SUAP competente (nota prot. 2562 del 06/02/2024, acquisita al prot. PG/2024/23803 del 07/02/2024);
25. 12/02/2024: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il contributo istruttorio di competenza (prot. PG/2024/27393 del 12/02/2024) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A. su riesame;
26. 21/02/2024: Arpae SAC con nota prot. PG/2024/33682 del 21/02/2024 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;
27. 05/03/2024: la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2024/43958 del 06/03/2024);
28. 24/04/2024: Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2024/76001 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito del recepimento parziale delle osservazioni del proponente;
29. Segue la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e la sua pubblicazione su BURER, nonché sul portale "Osservatorio IPPC-AIA" regionale dedicato.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

- Autorizzazione integrata ambientale rilasciata da Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda, Tit. III-bis – LR 21/04 con Determinazione del Dirigente DET-AMB-2021-4923 del 04/10/2021 e s.m.i., intestata a "NEWLAT FOOD S.p.a.", di rilascio della prima AIA.

Nella domanda di riesame 2023 o nel corso dell'istruttoria (2023-2024) non sono emerse modifiche dell'AIA, a parte la dismissione di alcuni impianti (macchine dell'impianto pilota e aspiratore linea di produzione pasta per cambio metodo di trasferimento e conseguente eliminazione delle emissioni in atmosfera coinvolte) e non saranno attivate nuove emissioni, come chiarito dal proponente in I seduta di Conferenza di Servizi.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il gestore ha provveduto a versare le spese relative alle precedenti istruttorie di rilascio dell'AIA, dovute ai sensi del DM 24 Aprile 2008 così come recepita dalla DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008 integrata e modificata dalla DGR n.155/2009 e dalla DGR 812/2009. La determinazione degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base della Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2005/667 dell'11 aprile 2005.

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. con valenza di Rinnovo, risultano versate da parte della ditta NEWLAT FOOD S.P.A., ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, quale anticipo delle spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a 3.830,00 €, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal Gestore, come da ricevuta di avvenuto pagamento del 09/06/2023.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta "T_r" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad **€ 5.427,50**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: 2.350 € = per n°45 (da 21 a 60) p.ti emiss. con da 1 a 4 inq.ti (1 o 2) + 100 € per altri punti di emissione senza inquinanti monitorati;
- scarichi idrici: 1.950 € = 1.900 € per n. 2 scarichi (S1-S2) con da 8 a 12 inquinanti + 50 € per n.2 scarichi (S3-S4) senza inquinanti da monitorare);
- rifiuti C_R: 300 € (forfait per deposito temporaneo rifiuti prodotti);
- clima acustico, C_{CA}: 875 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D: 1.250 €;
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 750 €;
- riduzione per certificazione ISO 14001, C_{SGA}: - 547,50 €.

Detratto l'importo già versato (3.830,00 €), rimane da saldare un importo pari ad € 1.597,50 da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

Si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusion" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

Lo stabilimento è situato in località Ozzano Taro, Via Carlo Erba n.3 nel Comune di Collecchio (PR), sorge su un'area classificata come Zone prevalentemente produttive dal Piano urbanistico generale (PUG); ricade parzialmente nel Parco Fluviale del Taro, all'interno del perimetro della SIC-ZPS IT4020021 Medio Taro, e confina con la Zona C del Parco di Tutela agricolo-ambientale, come definite dal Piano Territoriale Parco del Taro.

Le maggiori infrastrutture limitrofe all'areale in esame sono costituite da:

- corsi d'acqua: fiume Taro, Canale Rio Bellafoglia;
- viabilità: SS62 della Cisa;
- linea ferroviaria Parma-La Spezia.

L'area:

- è individuata come a moderata pericolosità geomorfologica, essendo l'area di Ozzano classificata come area di deposito alluvionale, secondo la cartografia del PTCP;
- si colloca all'interno della zona di ricarica della falda acquifera, di conseguenza presenta un rischio di inquinamento degli acquiferi, secondo la cartografia del PTCP relativa al rischio ambientale. Il comune di Collecchio è considerato un comune ad elevato rischio ambientale da attività antropiche. Dall'analisi della cartografia non emergono altre criticità idrogeologiche o idrauliche;
- è collocata in zona classificata come caratterizzata da assenza di deficit idrico, dall'analisi della cartografia prevista dal PTCP secondo la carta relativa agli areali irrigui e dal Piano Provinciale di Tutela delle Acque (P.P.T.A.);
- è collocata in una zona tra Collecchio e Fornovo classificata secondo la carta del PTCP per le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali, come "Zona di protezione settore D";
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- non è classificata dal Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, quindi risulta non soggetta a rischio alluvioni, sebbene confini con aree classificate come soggette ad alluvioni frequenti del fiume Taro;
- ricade parzialmente nel Sistema forestale e boschivo (art.10 del PTCP e art.142 del D.Lgs.n.42/2004) secondo la Carta dei vincoli del PUG;
- ricade quasi totalmente nella zona di tutela dei Corsi d'acqua pubblici soggetti a tutela paesaggistica (art.142 del D.Lgs. n.42/2004) secondo la Carta dei vincoli del PUG.

Il Comune di Collecchio ricade in Zona 3 della classificazione sismica definita nella d.G.R. 1164/2018, zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari. E' soggetta a microzonizzazione sismica secondo il PUG del Comune di Collecchio.

Non risultano fenomeni di subsidenza.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area dello stabilimento è in classe VI "Aree esclusivamente industriale", mentre alle aree limitrofe, occupate dai potenziali ricettori è assegnata prevalentemente la classe IV "area di intensa attività umana".

Lo stabilimento è sito nel Comune di Collecchio che è classificato come area superamento di PM10 dal Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico attuale.

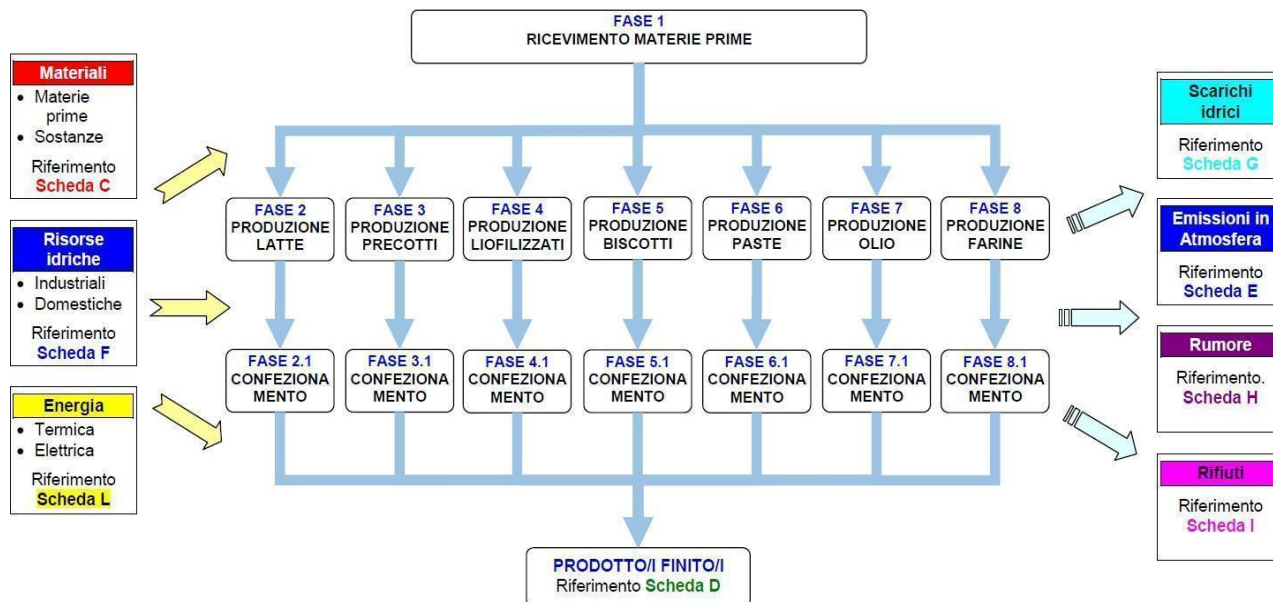
LA CAPACITA' MASSIMA PRODUTTIVA INSTALLATA E AUTORIZZATA RISULTA PARI A 173 t/giorno.

quindi maggiore della soglia IPPC prevista al punto **6.4 b) 3)** *"materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a: (...) 75 se A è pari o superiore a 10"*;

dove il valore di A è stato determinato in **60 %** dal Gestore.

Nella figura sottostante è schematizzato il ciclo di produzione nell'impianto in esame. Tale ciclo è articolato in una serie di operazioni e attività che vengono svolte in maniera consecutiva.

A seguire si riporta una descrizione del ciclo produttivo suddiviso nelle principali fasi:



PROCESSO PRODUTTIVO "LATTI"

Partendo da latti di origine vaccina e con l'aggiunta di diversi ingredienti si ottengono prodotti che possono essere distinti in due categorie: latti per lattanti e latti di proseguimento. I latti così formulati possono venire polverizzati e confezionati in barattolo composito sotto azoto, oppure possono essere sottoposti a processi sterilizzazione UHT e confezionati direttamente allo stato liquido in Tetrabrick.

Ciclo produttivo latti in polvere per lattanti

Dagli appositi serbatoi in acciaio inox vengono fatti affluire automaticamente, nelle quantità previste dalle diverse formulazioni, il latte fresco, gli zuccheri, gli oli, le vitamine, i sali minerali e l'acqua osmotizzata, il tutto miscelato per un tempo determinato. Uno scambiatore a piastre provvede ad un pre-riscaldamento della soluzione fino ad una temperatura di 65 °C; si passa quindi ad una prima fase di omogeneizzazione a 200 Atm.

Questa soluzione è sottoposta ad un trattamento termico di sterilizzazione in modo da inattivare qualsiasi forma di contaminazione microbica. Lo sterilizzatore UHT è progettato in modo da mantenere il prodotto ad una temperatura molto elevata (140 °C) per un tempo relativamente breve (3 secondi). Si passa alla fase di concentrazione per evaporazione di acqua fino ad ottenere un residuo secco del 50%, utilizzando un concentratore sottovuoto a triplo stadio e film cadente, che permette di ottenere l'effetto evaporativo a temperature relativamente basse (50-70 °C). Il prodotto concentrato viene quindi trasferito in un serbatoio di stoccaggio dove viene mantenuto a 65 °C per 30 secondi; questo ulteriore trattamento termico di sicurezza esclude la contaminazione batterica che potrebbe crearsi nelle fasi di lavorazione a monte.

Il prodotto concentrato, dopo aver subito un secondo trattamento di omogeneizzazione a 350 Atm., è inviato, sotto pressione attraverso una serie di ugelli posti alla sommità della torre stessa, alla torre di essiccazione. Il latte così sprayzzato in una nebbia finissima viene investito da un flusso di aria calda: ne consegue l'istantanea eliminazione dell'acqua residua e la polverizzazione del prodotto.

La zona di sprayzzazione è posta nella parte superiore di una torre alta 20 metri (localizzata nel fabbricato n° 21) che permette il deposito della polvere formatasi alla base del tronco conico dove è situato il letto fluido atto a trasportare il prodotto al sistema pneumatico di invio per lo stoccaggio e il confezionamento. La

polvere viene stoccata in silos in aria sterile (fabbricato n° 2) dove sosta in attesa di tutti i controlli analitici di idoneità. Una macchina completamente automatica chiude ermeticamente il latte polverizzato in barattoli compositi (MDPE, alluminio, cartoncino ed etichetta esterna) dotati di apertura facilitata in alluminio dello spessore di 90 micron e fondo aggraffato in banda stagnata. I barattoli vengono riempiti in atmosfera modificata con azoto (ossigeno residuo 2%), in modo da prevenire l'ossidazione dei grassi del prodotto da parte dell'ossigeno atmosferico, garantendo per lungo tempo le caratteristiche nutrizionali e organolettiche iniziali.

Ciclo produttivo lattii liquidi

I vari ingredienti (latte fresco, acqua osmotizzata, zuccheri, oli, sali minerali e vitamine) vengono fatti affluire automaticamente in serbatoi di acciaio inox e miscelati. La soluzione viene fatta passare attraverso filtri molto fini (maglia 0,2 millimetri) e successivamente sottoposta ad un primo trattamento di pastorizzazione ed omogeneizzazione a 200 Atm. La miscela, stoccata nel reparto, viene trattata termicamente con sistema UHT (152 °C per 3 secondi) e sottoposta ad un secondo trattamento di omogeneizzazione a 200 Atm. Appositi scambiatori di calore raffreddano il prodotto prima di essere immesso in un serbatoio di stoccaggio sterile posto in alimentazione alle due macchine riempitrici Tetrapack della capacità di 3.500 l/h. La sterilità dell'incarto è assicurata da un trattamento in acqua ossigenata al 35% in ciclo chiuso onde evitare qualsiasi contatto degli operatori con il prodotto. I brick quindi passano alla fase di confezionamento che prevede: polmone di accumulo, applicatore di tappi riutilizzabili, applicazione di fustelle, cartonnaggio, codifica e pallettizzazione finale.

PROCESSO PRODUTTIVO “PRECOTTI”

Processo di produzione cereali

Nel reparto sono localizzate due aree di stoccaggio e manipolazione delle materie prime, distinte in ingredienti secchi (riso semola di grano duro) e liquidi (purea di frutta e verdura).

Miscelazione – cottura – essiccamento

In quest'area sono installati due miscelatori ad assi rotanti dove, in successione, vengono immesse e miscelate le polveri scaricate dalla bilancia (descritta in A1), le puree con l'aggiunta di acqua.

Al termine della fase di miscelazione il prodotto viene inviato ad un iniettore a vapore diretto dove si realizza la cottura. L'essiccamento finale avviene su una apposita apparecchiatura riscaldata a 131 °C con vapore denominata “Drum-Dryer”. Quest'ultima è costituita da un cilindro orizzontale rotante, sul quale viene alimentato e distribuito uniformemente il prodotto preventivamente cotto dall'iniettore a vapore. Questa operazione è effettuata da una serie di appositi cilindri periferici rotanti (satelliti).

Il prodotto a contatto della superficie riscaldata del cilindro si essicca cedendo la quantità di acqua in esso contenuta. Il residuo secco ottimale del prodotto finito si ottiene variando la temperatura e il tempo di contatto sul cilindro intervenendo sul numero di giri del cilindro. Il prodotto finito si presenta sotto forma di un sottile film dallo spessore di alcuni decimi di millimetro che viene raschiato tangenzialmente dalla superficie del cilindro da una lama. Il prodotto finito è quindi depositato su una coclea sottostante avente compiti di trasporto e pre-rottura del foglio. La macinazione finale per l'ottenimento della granulometria desiderata avviene attraverso un mulino/setaccio. Il prodotto così ottenuto è inviato, con trasporto pneumatico, in appositi silos di ricezione dedicati per allergene, nella zona di confezionamento. Qui può essere confezionato direttamente oppure posto in piccoli silos trasportabili della capacità di 1 mc per poi essere reimpiegato nella fase di produzione “Pappe”.

Processo di produzione pappe

L'intero processo si limita ad una miscelazione a secco del prodotto base (cereale) con altri ingredienti di cui lo zucchero è la parte predominante. Tutti gli ingredienti vengono pesati manualmente ed immessi nel miscelatore mediante l'impiego di un trasportatore pneumatico in aspirazione. Il prodotto finito viene scaricato dal miscelatore ed immesso nei piccoli silos da 1 m che vengono trasportati alla tramoggia dedicata per allergene caseina dell'impianto di confezionamento. I prodotti finiti cereali o pappe, per mezzo

di un trasporto meccanico, vengono scaricati in un'apposita tramoggia asservita alla macchina di confezionamento.

PROCESSO PRODUTTIVO “CARNI LIOFILIZZATE”

La base di partenza del processo produttivo dei liofilizzati è un semilavorato omogeneizzato a base di carne che viene preparato presso un fornitore esterno. Questo semilavorato, in pani da 5 kg, viene congelato e trasportato presso il nostro stabilimento e stoccato in apposite celle frigorifere dalle quali viene estratto al momento di essere sottoposto al processo di lavorazione. La materia prima congelata viene trasferita dalle celle di stoccaggio principali (fabbricato n° 27) alla cella “pronto uso” situata in prossimità del reparto di lavorazione (fabbricato n° 3). I pani congelati, una volta rimosso l'involucro film plastico, vengono introdotti nell'impianto di granulazione posto in cella frigorifera all'interno del reparto. Un impianto automatico all'interno della stessa cella provvede al caricamento del pellet ottenuto dalla granulazione, su appositi vassoi in alluminio precedentemente lavati ed asciugati in apposita macchina orizzontale. I vassoi sono quindi caricati automaticamente su appositi carrelli mobili tramite guidovia. Dalla cella di granulazione i carrelli vengono quindi inviati alla cella di stabilizzazione a -30 °C prima del processo di liofilizzazione, dopodiché vengono inseriti in camera da vuoto dove ha inizio il processo di sublimazione. Il ciclo ha una durata di 14/18 ore al termine delle quali il prodotto secco viene estratto e portato in locale ad umidità relativa controllata (20% U.R.) dove avviene la macinazione finale ed il confezionamento intermedio in sacchi da 5 Kg sigillati ermeticamente sotto vuoto previo passaggio su metaldetector; il prodotto è quindi stoccato e pronto per essere inviato al confezionamento. Il prodotto sfuso, in buste sigillate da 5 Kg, viene introdotto sulla linea di confezionamento per mezzo di una tramoggia situata nel locale confezionamento. Mediante aspirazione il prodotto viene inviato alla sommità della macchina di riempimento dove subisce una setacciatura ed il controllo dei corpi estranei di origine metallica ed inviato quindi al polmone di riempimento. Il confezionamento avviene in vasetti di vetro sottovuoto che vengono poi confezionati in scatole di cartone ondulato e pallettizzati manualmente per l'invio al magazzino prodotti finiti.

PROCESSO PRODUTTIVO “BISCOTTO INFANZIA E DIETOTERAPEUTICO”

Gli ingredienti secchi costituiti prevalentemente da amidi, zucchero e farina di lupino, sono gestiti in sacchi o big-bag che, dopo controllo qualitativo di accettazione, vengono stoccati presso il magazzino materie prime e distribuiti al reparto in base al programma di produzione. Gli ingredienti liquidi quali zucchero, uova e grassi sono gestiti in big-bag, sacchi, panetti di grassi semisolidi, contenitori per uova surgelate e tank. Nel reparto è presente un apposito locale di preparazione dei liquidi dotato di impianti di fusione per grassi, zuccheri e uova.

Gli ingredienti secchi vengono caricati e dosati, mediante impianti di trasporto pneumatico, in un apposito silos-bilancia-miscelatore, il quale scarica per gravità la miscela degli ingredienti secchi in apposito silos “pronto uso” e da qui le singole dosi di impasto vengono inviate a n. 2 impastatrici discontinue nelle quali vengono aggiunti gli ingredienti liquidi mediante pompa di trasferimento dal locale di preparazione.

Terminata la fase di impasto questo viene scaricato su apposito nastro e condotto alla spezzatura, quindi l'impasto spezzato mediante nastro viene a sua volta inviato alla fase di formatura che può avvenire mediante macchina rotativa di formatura ed estrazione del prodotto crudo oppure mediante laminazione dell'impasto e ritaglio dello stesso con stampo rotante dotato di sistema di recupero dello sfrido. Le fasi di impasto e formatura avvengono in appositi locali a temperatura di umidità controllata; al termine di queste fasi il prodotto crudo viene inviato al forno di cottura mediante termoresistenze e radiofrequenza. All'uscita del forno sono presenti appositi nastri-rete metallici di raffreddamento ed un sistema di eventuale polmonatura del prodotto sfuso; dopodiché il prodotto viene ispezionato per la ricerca di corpi estranei ai raggi X ed inviato ad una confezionatrice flowpack per i biscotti interi, altrimenti il prodotto intero può venire inviato mediante nastro trasportatore ad un impianto di frantumazione, raffreddato mediante piastre vibranti e quindi inviato a n. 2 sili di stoccaggio “granulati” oppure inviato ad apposite stazioni di riempimento big-bag e stoccato in attesa del confezionamento.

Il prodotto in uscita dalla ispezionatrice a raggi X degli sfusi viene inviato mediante nastro trasportatore ad una bilancia multi-teste e da qui alimenta una riempitrice flow-pack in con imballo flessibile multistrato, la

quale provvede a codificare e sigillare le confezioni; a questa segue una nuova ispezione a raggi X, il controllo peso, il cartonnaggio in scatole di cartone ondulato e il trasporto mediante appositi nastri all'impianto di pallettizzazione centralizzato posto nel magazzino prodotti finiti.

PROCESSO PRODUTTIVO "PASTA INFANZIA-DIETOTERAPEUTICA"

Gli ingredienti secchi quali farina tipo "0" per le pastine prima infanzia ed amido di mais per le paste dietoterapeutiche, sono gestiti alla rinfusa ed arrivano tramite autocisterna direttamente da fornitori qualificati e sono stoccati in silos dedicati. Gli ingredienti ponderalmente minori quali semola di grano duro, fecole e amidi sono gestiti in sacchi o big-bag e dopo controllo qualitativo di accettazione, stoccati presso il magazzino materie prime e distribuiti al reparto in base al programma di produzione. Gli ingredienti confezionati sono caricati negli impianti di stoccaggio "pronto uso" dedicati ed insieme agli ingredienti alla rinfusa sono inviati mediante trasporto pneumatico alla pesatura e miscelazione. La fase di formatura viene effettuata in n. 4 presse ciascuna con la propria linea di essiccazione dedicata. Una pressa adibita alle produzioni di paste per la prima infanzia contenenti glutine; una adibita alla produzione di pasta corta dietoterapeutica per adulti; una per la produzione di pasta lunga dietoterapeutica per adulti e infine un'altra per la produzione di pasta "nidi" per adulti.

Le presse destinate alle produzioni delle paste dietoterapeutiche, quindi a base di amidi, sono alimentate con pellet di impasto prodotto su n. 2 apparecchiature denominate "Progel" che effettuano l'impasto degli ingredienti secchi con acqua ed una pregelatinizzazione dello stesso mediante l'iniezione diretta di vapore. L'impasto viene quindi spinto mediante viti di estrusione in condizioni termiche controllate attraverso apposite trafilè e quindi tagliato da appositi coltelli rotanti. A questo punto inizia l'essiccazione che può essere suddivisa in più fasi: la prima che consiste in un passaggio su maglie forate in corrente di aria calda che ha lo scopo di stabilizzare la forma geometrica della pasta; quindi ha inizio la fase lenta di essiccazione vera e propria e in ultimo una fase di raffreddamento prima dello stoccaggio. La pasta prodotta viene essiccata a ciclo continuo mentre il confezionamento avviene su due turni giornalieri; questo rende necessario la creazione dello stoccaggio intermedio del prodotto che viene effettuato in silos dedicati per lotto e per tipologia di prodotto. Dallo stoccaggio, mediante sistema di trasporto automatico, si alimentano le macchine di confezionamento. Il confezionamento può avvenire, a seconda della tipologia del prodotto, in bag-in-box o imballo flessibile. Segue la codifica delle confezioni con lotto e data di scadenza e l'invio mediante nastri di trasporto all'impianto centralizzato di pallettizzazione posto nell'edificio magazzino prodotto finito.

PROCESSO PRODUTTIVO "OLIO"

L'olio in cisterne viene scaricato nel serbatoio di stoccaggio in acciaio inox munito di agitatore e di sistema di riscaldamento ad acqua calda; il prodotto stoccato viene qui mantenuto in atmosfera di gas inerte (azoto). La miscelazione con le vitamine avviene in un piccolo contenitore in acciaio per mezzo di un agitatore. Tale soluzione viene trasferita in serbatoio di stoccaggio e successivamente inviata mediante apposite tubazioni in acciaio inox al reparto di confezionamento (fabbricato n° 22); qui il prodotto viene pompato fino alla riempitrice e ricircolato per avvinare le tubazioni e per consentire un ulteriore ricircolo dell'olio a garanzia dell'omogeneità della formulazione. Le bottiglie vuote vengono depallettizzate, capovolte e flussate con aria compressa per eliminare eventuali impurità e riposizionate per il riempimento che avviene mediante 24 rubinetti in macchina monoblocco. Infine le bottiglie vengono addizionate di azoto e tappate. L'etichettatura e la codifica avvengono mediante incisione laterale; una macchina astucciatrice provvede all'inserimento singolo in astuccio di cartone su cui vengono impressi la scadenza e il lotto. Le bottiglie così astucciate sono trasferite ad una cartnatrice che provvede all'inserimento in scatoloni di cartone successivamente pallettizzati manualmente.

PROCESSO PRODUTTIVO "FARINE"

Le materie prime destinate a questa lavorazione, principalmente amidi di vario genere, provenienti da fornitori qualificati ed approvati, sono ispezionate al ricevimento e stoccate nel fabbricato n° 9 magazzino materie prime. In base ai programmi di produzione settimanali queste vengono trasferite nei locali di stoccaggio del reparto di lavorazione. Sulla base delle ricette le varie materie prime

vengono caricate in apposite tramogge, vagliate e pesate direttamente nel silo di miscelazione mediante celle di carico. Terminato il tempo di miscelazione prestabilito la miscela così ottenuta viene inviata mediante sistema di trasporto pneumatico in tubazione alla stazione di carico in contenitori temporanei dedicati da 1 mc, previo passaggio su magnete permanente deferrizzatore. Le materie prime vengono pesate su apposita bilancia a bilico e caricate manualmente su miscelatore orizzontale dal quale, terminato il tempo di miscelazione predeterminato, vengono estratte mediante coclea che provvede a caricare i contenitori temporanei dedicati da 1 mc. I contenitori temporanei vengono posti su apposita tramoggia e per caduta alimentano il serbatoio polmone della macchina di confezionamento. Per gravità la miscela attraversa un sistema di vagliatura, il controllo corpi estranei di natura ferrosa ed arriva quindi ad una confezionatrice flowpack verticale. Le confezioni in uscita dalla macchina riempitrice subiscono quindi una verifica metrologica in continuo e vengono trasportati mediante appositi nastri ad una macchina cartonatrice con imballo ondulato neutro.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati al consumo di acqua e all'emissione in atmosfera di polveri.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime sono:

Parametro	Quantità annua t/anno o m ³ /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Latte in polvere Latte liquido Derivati del latte	5526	Bancali/fusti	Sostanza di base
Cioccolato / Cacao	2,2	Sacchi	Sostanza di base
Aromi	0.6	Bancali	Sostanza di base
Micro ingredienti	6,6	Bancali	Sostanza di base
Mix vitaminiche	39.6	Bancali	Sostanza di base
Carne congelata	94.6	Bancali	Sostanza di base
Oli vegetali	405,6	fusti/cisterne	Sostanza di base
Farine	4096	Cisterne Sacchi	Sostanza di base
Uova	2,8	Bancali/fust	Sostanza di base
Amidi	1496,5	Cisterne Sacchi	Sostanza di base
Zucchero	178,5	Bancali/sacchi	Sostanza di base
Riso	508	Bancali/sacchi	Sostanza di base

C 2.2 Energia

Per le lavorazioni descritte nel ciclo produttivo è necessario l'impiego di energia elettrica prelevata da rete ed energia termica generata da impianti termici a metano.

Non è presente un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per il monitoraggio dei consumi energetici, la Ditta applica KPI per l'energia (kW / prodotto finito) e ne tiene sotto controllo l'andamento negli anni.

Non risulta possibile applicare i KPI stabiliti dalle BAT specifiche per i caseifici in quanto per la produzione dei prodotti base latte non sono presenti sistemi dedicati di misura dei consumi energetici in quanto molti impianti (es. caldaie) sono utilizzati per tutte le produzioni; inoltre la sola produzione di latte copre circa un 65% delle lavorazioni e pertanto risulta non significativa del totale dei consumi.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta, Titolo III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

L' inquinante principale generato dall'attività della ditta è il materiale particolato che deriva dalle attività di produzione e movimentazione.

Le emissioni E13 (Caldaia a metano - Pot. 10280 kW) ed E14 (Caldaia a metano - Pot. 7790 kW) sono dotate di rilevatore della temperatura nell'effluente gassoso nonché di un analizzatore per la misurazione e la registrazione in continuo dell'ossigeno libero e del monossido di carbonio.

Secondo quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della Parte Quinta del D.Lgs.152/06 e s.m.i. gli impianti relativi alle emissioni E13 e E14 devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

Non vi sono emissioni fuggitive nell'impianto in esame in quanto gli impianti lavorano a pressione ambiente o in depressione.

Nella ditta è presente una linea di trattamento fanghi connessa all'impianto di depurazione delle acque reflue che genera emissioni diffuse.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso produttivo ed uso servizi avviene tramite sette pozzi.

I prelievi sono contabilizzati tramite contatore diversificati per usi produttivi, per gli impianti di raffreddamento, per la pulizia dei locali ed attrezzature e per usi domestici. Il consumo totale dell'acqua emunta è quantificabile in ca 800.000 m³/anno.

Nel processo produttivo l'acqua è utilizzata come materia prima in modo prevalente per la preparazione del latte liquido.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e smi.

Sono convogliate a S1 prima dello scarico in acque superficiali e precisamente nel Rio Bellafoglia affluente del fiume Taro:

- le acque meteoriche provenienti dalle coperture e parte dei piazzali;
- gli scarichi provenienti dall'impianto produttivo.

Lo scarico S1 è composto da quattro scarichi parziali:

-S1/C (Linea C): provenienti dai reparti e da alcuni piazzali

- n. 2 - confezionamento latte e precotti
- n. 3 - produzione e confezionamento liofilizzato
- n. 4 - confezionamento farine
- n. 6 - sterilizzazione e confezionamento latte
- n. 10 - laboratori e uffici
- n. 11 - uffici e servizi
- n. 22 - confezionamento olio.
- piazzola n. 6 - stoccaggio ipoclorito
- piazzola n. 10 - stoccaggio latte in polvere
- piazzola n. 11 - stoccaggio oli vegetali
- piazzola n. 12 - stoccaggio acido e soda

-S1/D (Linea D): provenienti dai reparti e da alcuni piazzali

- reparto n. 1 - lavorazione latte e precotti
- reparto n. 2 - confezionamento latte e precotti
- reparto n. 3 - produzione e confezionamento liofilizzato
- reparto n. 4 - confezionamento farine
- reparto n. 5 - produzione pilota
- reparto n. 6 - sterilizzazione e confezionamento latte
- reparto n. 21 - essiccazione latte
- reparto n. 22 - confezionamento olio
- piazzola n. 5 - stoccaggio acido e soda
- piazzola n. 7 - stoccaggio acido e soda
- piazzola n. 8 - stoccaggio temporaneo imballaggi pieni e vuoti
- piazzola n. 9 - stoccaggio temporaneo carta, cartone, plastica
- piazzola n. 13 - scarico latte liquido

-S1/G (Linea G): convoglia esclusivamente acque meteoriche provenienti

Piazzola n. 14 – deposito rifiuti imballaggi metallo, vetro e misto

-S1/I (Linea I) convoglia i reflui industriali, civili e meteorici:

- reparto n. 12 - produzione e confezionamento biscotti
- reparto n. 13 - produzione e confezionamento paste
- reparto n. 14 - magazzini
- reparto n. 16 - sconfezionamento
- piazzola n. 1 - stoccaggio temporaneo carta, cartone, plastica
- piazzola n. 2 - pulizia e lavaggio componenti impianto
- piazzola n. 3 - stoccaggio temporaneo carta, cartone, plastica
- piazzola n.4 - deposito farine

Sono convogliate in S2 prima dello scarico in acque superficiali e precisamente nel rio Bellafoglia affluente del fiume Taro:

- le acque meteoriche derivanti da piazzali e tetti, convogliate dalle apposite caditoie e dai pluviali nelle diverse linee di scarico. La superficie dilavata di piazzali e coperture ha un'estensione di circa 11.700 m², la sua portata è quantificata in 950 m³/giorno.

- le acque di raffreddamento che affluiscono direttamente in acque superficiali

Lo scarico S2 è composto da quattro scarichi parziali:

- S2/E (Linea E) acque di raffreddamento ed acque meteoriche provenienti dai:
 - reparti n. 1 - lavorazione latte e precotti
 - reparti n. 2 - confezionamento latte e precotti
 - reparti n. 3 - produzione e confezionamento liofilizzato
 - reparti n. 4 - confezionamento farine
 - reparti n. 5 - produzione pilota
 - reparti n. 6- sterilizzazione e confezionamento latte
 - reparti n. 22 - confezionamento olio
- S2/F (Linea F) convoglia reflui industriali ed acque meteoriche provenienti dai
 - reparti n. 6 - sterilizzazione e confezionamento latte
 - reparti n. 24 - centrale trattamento acqua
 - reparti n. 27 - celle frigorifere

Sono convogliate a S3 linea A prima dello scarico in acque superficiali e precisamente nel rio Bellafoglia affluente del fiume Taro:

- le acque meteoriche derivanti da piazzali e tetti, convogliate dalle apposite caditoie e pluviali,

Sono convogliate a S4 linea B prima dello scarico in acque superficiali e precisamente nel rio Bellafoglia affluente del fiume Taro:

- le acque meteoriche derivanti da piazzali e tetti, convogliate dalle apposite caditoie e pluviali.

Il carico globale dell'impianto di depurazione corrisponde a circa 17.000 a.e. e la sua portata è quantificata in 1320 m3/giorno.

L'impianto di depurazione è a fanghi attivi e comprende:

grigliatura fine;

vasca di omogeneizzazione-equalizzazione con eventuale (a necessità) neutralizzazione;

stazione di rilancio regolato della portata;

vasca di ossidazione (I stadio);

sedimentazione intermedia;

vasca di ossidazione (II stadio);

rilancio della portata;

vasca di sedimentazione finale;

misura della portata e torbidità;

Annessa all'impianto vi è una linea fanghi che comprende:

ricircolo fanghi e estrazione fango di supero;

ispessitore fanghi;

disidratazione meccanica fanghi.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

I rifiuti provenienti dalle lavorazioni vengono raccolti e stoccati nelle zone individuate nell'apposita planimetria; tali aree sono realizzate su pavimentazione in asfalto o altro materiale impermeabile senza drenaggio.

Tutti i rifiuti pericolosi sono conservati al coperto su pavimentazione; quelli conservati all'aperto, sono invece posizionati su pavimentazione impermeabile senza drenaggio, mentre per quelli che presentano il rischio di dilavamento, è presente un sistema di chiusura del contenitore. La modalità adottata di stoccaggio, non comporta il rischio di dilavamento e pertanto non si necessita di sistemi di trattamento dell'acqua di prima pioggia.

Ogni zona è identificata con cartellonistica che riporta la tipologia del rifiuto stoccato.

I principali rifiuti sono:

Codice EER	Descrizione	Produzione anno 2022 (tonnellate)	Attività di Provenienza	Stato fisico
150101	Imballaggi in carta e cartone	158,334	Imballaggi da produzione e confezionamento di prodotti alimentari.	solido non pulverulento
150103	Imballaggi in legno	3,080	Pallet di scarto e imballaggi.	solido non pulverulento
150102	Imballaggi in plastica	8,940	Imballaggi da produzione e confezionamento di prodotti alimentari.	solido non pulverulento
150104	Imballaggi in metallo	24,970	Imballaggi da produzione e confezionamento di prodotti alimentari	solido non pulverulento
150106	Imballaggi in materiali misti	158,450	Imballaggi da produzione e confezionamento di prodotti alimentari.	solido non pulverulento
150110*	Imballaggi contenenti residui motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	0,030	Imballaggi da produzione e confezionamento di prodotti alimentari.	solido non pulverulento
170405	Ferro e acciaio	9,940	Materiale proveniente da manutenzione	solido non pulverulento
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	341,300	Trattamento acque. Depuratore biologico.	fangoso palabile
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	0,600	Scarti di produzione.	solido non pulverulento
200125	Oli e grassi commestibili	2,715	Scarti di produzione	liquido
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui	1,670	Rifiuti provenienti dall'attività di manutenzione.	solido non pulverulento

	alla voce 15 02 02			
180103*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari	1,500	Rifiuti provenienti da attività di laboratorio.	solido non pulverulento
150202*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	0,150	Rifiuti provenienti dall'attività di manutenzione	solido non pulverulento
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati	0,320	Rifiuti provenienti dall'attività di manutenzione.	liquido
160213*	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi	0,280	Rifiuti provenienti da apparecchiature di uffici e manutenzione	solido non pulverulento
160211*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	0,060	Rifiuti provenienti da apparecchiature di laboratorio fuori uso	solido non pulverulento
160601*	Batterie al piombo	0,180	Rifiuti provenienti dall'attività di manutenzione	solido non pulverulento
200121*	Tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	0,050	Rifiuti provenienti dall'attività di manutenzione	solido non pulverulento
080312*	Scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose	0,014	Rifiuti provenienti da reparti di confezionamento e da manutenzione	liquido
070103*	Solventi organici alogenati, soluzione di lavaggio ed acque madri	0,020	Rifiuti provenienti da attività di laboratorio	liquido

070104*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	0,021	Rifiuti provenienti da attività di laboratorio.	liquido
080317*	Toner per stampa esauriti contenenti sostanze pericolose	0,008	Rifiuti provenienti dalle attività di ufficio	solido non pulverulento

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fugitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Il Gestore ha presentato in data 04/10/2016 (PGPR/17248 del 14/10/2016), successivamente aggiornata in data 04/11/2021 (Prot. Arpae PG/2021/170337 del 05/11/2021)) la relazione di Verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento, elaborata nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 del DM 272/2014, successivamente sostituito dal D.M. 15/04/2019 n° 95.

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D.M. 272 del 13/11/2014, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 2 e 4.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente.
- Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime sono tutte stoccate al coperto e munite di bacini di contenimento.

- Tutte le operazioni di scarico sono condizionate alla presenza di personale interno per la sorveglianza durante le movimentazioni; le operazioni di trasporto tra i reparti vengono effettuate da personale addetto alle movimentazioni e adeguatamente formato.
- Tutte le attività di manipolazione dei materiali avvengono all'interno dei fabbricati su superfici impermeabili in adeguate condizioni di manutenzione e privi di rotture che ne compromettano la tenuta e in assenza di qualunque tipo di scarico diretto.
- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo all'articolo 3, comma c, del DM 95/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

Successivamente tale verifica è stata ripetuta all'interno dell'istruttoria di riesame dell'AIA 2023, aggiornando ai sensi del DM 15/04/2019 n° 95 l'elenco delle sostanze pertinenti in uso (acquisita con le integrazioni del 18/12/2023 al prot. Arpae PG/2023/214552 del 18/12/2023), in esito alla quale si è confermata la validità dell'esito della precedente verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Impianti produttivi (produzione, confezionamento e laboratori)
2. Impianto di depurazione acque
3. Impianto trattamento acqua potabile
4. Celle frigorifere
5. Area stoccaggio sostanze chimiche
6. Torri di raffreddamento
7. Centrale idrica antincendio
8. Cabina decompressione metano
9. Centrale frigorifera e celle frigorifere
10. Centrale termica
11. Locale cabina elettrica di trasformazione
12. Magazzini materie prime, semilavorati, prodotti finiti
13. Magazzino ricambi e officina manutenzione
14. Uffici, spogliatoi, mensa e spaccio aziendale

ed inoltre:

- l'attività di stabilimento è sviluppata su 3 turni giornalieri, dal lunedì mattina al sabato mattina, anche se diversi reparti produttivi operano esclusivamente su singolo turno diurno;
- il funzionamento degli impianti risulta essere continuo nelle 24 ore, mentre alcuni impianti sono attivi solo dal lunedì al sabato;

- come previsto dall'art. 3 c. 2 del D.M. 11/12/1996, pur essendo impianto a ciclo produttivo continuo, l'installazione deve garantire il rispetto del criterio differenziale;
- la ditta, ai sensi della ZAC del Comune di Collecchio, risulta essere inserita nella classe acustica VI "Aree esclusivamente industriale" a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno e notturno pari a LAeq 70 dB(A);
- alle aree limitrofe occupate dai ricettori, ai sensi della ZAC del Comune di Collecchio, è assegnata la classe IV "area di intensa attività umana" a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno pari a 65 dB(A) e notturno pari a LAeq 55 dB(A);
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione assoluti ex D.P.C.M. 14/11/97 per la classe di appartenenza dell'installazione;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (assoluti e differenziali) ex D.P.C.M. 14/11/97 presso i limitrofi ricettori.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 105/2015 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le BAT approvate per il settore specifico ("attività IPPC 6.4 b).2) e contenute nella pubblicazione:

- "IPPC: DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

1	CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT	
1.1	Sistemi di gestione ambientale	
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche indicate: I. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace; II. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente; III. sviluppo di politica ambientale con miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; IV. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione	<u>APPLICATA</u> - L'azienda ha adottato un modello di gestione ambientale secondo la ISO 14001:2015. Certificato IT 16/0655 valido dal 22 aprile 2023 fino al 22 aprile 2026

	relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili; V. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali; VI. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie; VII. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione); VIII. comunicazione interna ed esterna; IX. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale; X. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo; XI. controllo dei processi; XII. attuazione di adeguati programmi di manutenzione; XIII. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza; XIV. valutazione, durante la (ri)progettazione di una installazione, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento; XV. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione; XVI. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; XVII. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il SGA sia conforme a quanto previsto e sia stato attuato e aggiornato correttamente; XVIII. valutazione delle cause di non conformità; XIX. attuazione di Azioni Correttive per far fronte alle non conformità; XX. riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di Non Conformità simili; XXI. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; <u>Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte</u>, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti: I. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13); II. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15);	<u>L'azienda ha adottato:</u> procedure per il monitoraggio valutazione periodica impatto acustico valutazione periodica piano odori (è previsto lo svolgimento di un'indagine per una valutazione strumentale di tale impatto; qualora venisse confermata l'assenza di
--	--	---

	III. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2); IV. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).	criticità si ritiene conforme l'attuale assetto dell'impianto di depurazione/abbattimento emissioni diffuse) registrazione consumi programma sostituzione di corpi illuminanti a LED
BAT 2	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del SGA (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: - informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte; - informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7); - informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue; - informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi; - informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10); - identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).	<u>APPLICATA</u> L'azienda adotta sistemi di controllo e gestione degli input e output comprendenti: - Diagrammi di flusso e descrizioni dei processi di prelievo acque, emissioni in atmosfera a scarichi idrici. - Registrazione con Contatori dei volumi di acqua prelevati. - Analisi periodiche per la caratterizzazione degli scarichi idrici e il monitoraggio degli inquinanti. Adozione di indicatori di performance ambientali in rapporto al prodotto finito. - Analisi periodiche per la caratterizzazione delle emissioni e il monitoraggio degli inquinanti. Monitoraggio dei consumi energetici. - Adozione di indicatori di consumo (acqua, energia, metano, reflui industriali) in rapporto alle tonnellate di prodotto finito con frequenza mensile
1.2 MONITORAGGIO		
BAT 3	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario di flussi di acque reflue (cfr BAT 2) la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pM e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel	<u>APPLICATA</u> Lo scarico S1 è monitorato in continuo per i parametri Portata, pH, Conducibilità e Torbidità.

	punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	
BAT 4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata nella tabella del documento comunitario e in conformità con le norme LN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA L'azienda applica controlli periodici settimanali da parte dell'azienda che gestisce il depuratore e che riguardano i seguenti parametri all'uscita del depuratore: pH NH₄ N-NO₃ N-NO₂ P Solidi Sospesi COD Cl⁻
BAT 5	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.	APPLICATA Monitoraggio delle polveri per i punti di emissioni definiti da autorizzazione vigente 1 volta l'anno Altri monitoraggi di inquinanti non sono applicabili al settore di attività dell'azienda
1.3 EFFICIENZA ENERGETICA		
BAT 6	Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b. sottostante. a. Piano di efficienza energetica b. Utilizzo di tecniche comuni Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: controllo e regolazione del bruciatore; cogenerazione; motori efficienti sotto il profilo energetico; recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); illuminazione; riduzione al minimo della decompressione della caldaia; ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); sistemi di controllo dei processi; riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; riduzione delle perdite di calore tramite isolamento;	APPLICATA L'azienda adotta un sistema di monitoraggio dei consumi con applicazione di indicatori di performance ambientali quali gli indicatori di consumo (acqua, energia, metano, reflui industriali) in rapporto alle tonnellate di prodotto finito con frequenza mensile. L'azienda ha in funzione 2 caldaie per la produzione di vapore saturo dotate di sistema di recupero calore mediante scambio termico dai fumi di combustione. I sistemi di trasporto di fluidi caldi e vapore sono coibentati.

	variatori di velocità; evaporazione a effetto multiplo: utilizzo dell'energia solare.	
1.4 CONSUMO I ACQUA DI SCARICO DELLE ACQUE REFLUE		
BAT 7	Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b. a k. indicate di seguito o una loro combinazione. Tecniche comuni - Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua. - Ottimizzazione del flusso d'acqua. - Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua. - Separazione dei flussi d'acqua. - Tecniche re/alive a/le operazioni di pulizia - Pulitura a secco. - Sistemi di piggaggio per condutture. - Pulizia ad alta pressione. - Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in Place, CIP). - Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel. - Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni. - Pulizia delle attrezzature il prima possibile	<u>APPLICATA</u> L'azienda adotta le BAT indicate nei punti b), c) in quanto sistemi di riciclaggio o recupero nel processo produttivo non sono applicabili per il rispetto dei principi di sicurezza alimentare B) Il prelievo dell'acqua di pozzo è stato ridotto grazie all'inserimento di inverter che rallentano il pompaggio in funzione dell'accumulo C) Utilizzo di manichette per l'acqua per i lavaggi degli ambienti dotate di ugelli riduttori per diminuire la portata E) L'azienda effettua pulizia a secco delle macchine astucciatrici incartonatrici mediante aria compressa H) L'azienda effettua il lavaggio dell'impianto LATTE CON un sistema di lavaggio a circuito chiuso CIP I) La pulizia delle superfici avviene mediante appositi prodotti applicati a bassa pressione L) Tutte gli impianti di processo sono stati concepiti e realizzati per ottimizzare tutto ciò che riguarda i requisiti di igienicità e facilità di pulizia K) Tutte le pulizie vengono effettuate al termine dei processi produttivi
5 SOSTANZE NOCIVE		
BAT 8	Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a - selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza; b - riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP; c - pulitura a secco; d - progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e lavorazioni.	<u>APPLICATA</u> È applicata una combinazione delle tecniche indicate e in particolare: - la scelta dei prodotti chimici e/o disinfettanti da acquistare è effettuata tenendo in considerazione le caratteristiche dell'ecotossicità degli stessi, come esplicitato nella Gestione delle sostanze (allegato 2); - negli impianti di lavaggio CIP presenti in stabilimento è attuato, in modo automatico, il recupero delle soluzioni di lavaggio; - le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia.
BAT 9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze	<u>APPLICATA</u>

	che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	L'azienda utilizza gas refrigeranti con bassi valori di GWP quali: R448 R513. L'azienda tiene monitorato periodicamente gli impianti refrigeranti.
1.6 USO EFFICIENTE DELLE RISORSE		
BAT 10	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Digestione anaerobica b. Uso dei residui c. Separazione dei residui d. Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione e. Recupero del fosforo come struvite f. Utilizzo delle acque reflue per lo spandimento sul suolo	APPLICATA L'azienda adotta le BAT indicate nel punto b): B) gli scarti alimentari di produzione vengono utilizzati per uso zootecnico.
1.7 EMISSIONI NELL'ACQUA		
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.	APPLICATA È presente vasca di equalizzazione da 1000 mc prima dello scarico in S1 che permetterà di gestire eventuali emissioni incontrollate
BAT 12	Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito: Trattamento preliminare, primario e generale a. equalizzazione; b. neutralizzazione; c. separazione fisica; d. trattamento aerobico e/o anaerobico (secondario); e. Nitrificazione e/o denitrificazione; f. Nitrificazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio; g. Recupero del fosforo come struvite; h. Precipitazione; i. Rimozione biologica del fosforo intensificata.	APPLICATA L'azienda adotta le BAT indicate nei punti a), b), c), d), j), m): E' presente un impianto di depurazione biologico composto da: sgrigliatore a coclea vasca di equalizzazione vasca di prima ossidazione vasca di ossidazione vasca di sedimentazione vasca di ispessimento fanghi
BAT 12-bis*	<i>Rimozione dei solidi</i> j. Coagulazione e flocculazione. k. Sedimentazione. l. Filtrazione. m. Flottazione	

	I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicati nella Tabella 1 si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico: <table><tr><td>Domanda chimica di ossigeno (COD)</td><td>25–100 mg/l*</td></tr><tr><td>Solidi sospesi totali (TSS)</td><td>4-50 mg/l</td></tr><tr><td>Azoto totale (TN)</td><td>2–20 mg/l</td></tr><tr><td>Fosforo totale (TP)</td><td>0,2-2 mg/l **</td></tr></table>	Domanda chimica di ossigeno (COD)	25–100 mg/l*	Solidi sospesi totali (TSS)	4-50 mg/l	Azoto totale (TN)	2–20 mg/l	Fosforo totale (TP)	0,2-2 mg/l **	ADEGUATA Gli scarichi S1 e S2 in corpo idrico superficiale rispettano i valori limite indicati
Domanda chimica di ossigeno (COD)	25–100 mg/l*									
Solidi sospesi totali (TSS)	4-50 mg/l									
Azoto totale (TN)	2–20 mg/l									
Fosforo totale (TP)	0,2-2 mg/l **									
	• Il limite superiore dell'intervallo è di: — 125 mg/l per i caseifici; — 120 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; — 200 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali; — 185 mg/l per gli impianti per la produzione di amidi; — 155 mg/l per gli impianti di fabbricazione dello zucchero; come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 95 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione • **Il limite superiore dell'intervallo è di: — 4 mg/l per caseifici e impianti per la produzione di amidi che producono amidi idrolizzati e/o modificati; — 5 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; — 10 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali che effettuano la scissione delle paste saponose; come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è ≥ 95 % come media annuale o come media durante il periodo di produzione.									
1.8 RUMORE										
BAT 13	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito: un protocollo contenente azioni e scadenze; - un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore; - un protocollo di risposta in caso di eventi riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di riduzione del rumore inteso ad identificarne le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, applicare misure di prevenzione e/o riduzione. Applicabilità La BAT 13 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.	APPLICATA L'azienda adotta un programma di monitoraggio periodico delle emissioni sonore. Mantiene una sorveglianza sulle sorgenti sonore rilevanti al fine di mantenere gli impianti in condizioni di adeguata manutenzione per ridurre i livelli sonori al minimo.								
BAT 14	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: - Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici.	APPLICATA L'azienda rispetta i valori acustici di zona e adotta le BAT indicate nei punti a), b), c), d): Le sorgenti significative sono collocate all'interno di fabbricati e distanti dai recettori. Le sorgenti significative sono collocate all'interno di fabbricati e utilizzare con porte e finestre								

	- Misure operative. - Apparecchiature a bassa rumorosità. - Apparecchiature per il controllo del rumore. - Abbattimento del rumore.	chiuse. All'esterno delle strutture sono solo installate UTA, ventilatori estrazione aria e torri di raffreddamento, tutti apparecchi a bassa rumorosità. Le sorgenti significative sono acusticamente isolate per ridurre le emissioni sonore
1.9 ODORE		
BAT 15	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: Un protocollo contenente azioni e scadenze. Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze. Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: - identificare la o le fonti; - misurarne/valutare l'esposizione; - caratterizzare i contributi delle fonti; - attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	<u>NON APPLICABILE</u> Non sono presenti odori molesti presso i recettori, né sono note segnalazioni in merito pertanto non risultano applicabili le azioni previste La ditta effettuerà comunque delle misure durante il periodo estivo, nei punti dell'impianto potenzialmente più impattanti (depuratore).
<u>Decisione (UE) della commissione del febbraio 2009 – revisione del 2021 Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per l'Efficienza Energetica</u>		
LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER RAGGIUNGERE L'EFFICIENZA ENERGETICA A LIVELLO DI IMPIANTO		
BAT 1	implementare un sistema di gestione dell'efficienza energetica che incorpori, a seconda delle circostanze locali, tutte le seguenti caratteristiche. Impegno del top management per la gestione dell'efficienza energetica. Definizione di una politica di efficienza energetica dell'impianto da parte del top management. Pianificare e stabilire obiettivi e traguardi Implementare procedure per: - o Organizzazione e responsabilità - o Formazione, consapevolezza e competenza - o Comunicazione, coinvolgimento dei dipendenti, documentazione - o Controllo dei processi - o Manutenzione - o Preparazione e risposta alle emergenze - o Rispetto della legislazione e degli accordi in materia di efficienza energetica (ove tali accordi esistano). Identificazione e valutazione degli indicatori di efficienza energetica nel tempo e i confronti sistematici e regolari con i valori settoriali, nazionali o regionali per l'efficienza energetica, ove siano disponibili dati verificati Verificare le prestazioni e intraprendendo azioni correttive in particolare riguardo a: - o Monitoraggio e misurazione - o Azioni correttive e preventive - o Tenuta di registri - o Audit interno al fine di determinare se il sistema di gestione dell'efficienza energetica è conforme o meno alle disposizioni	<u>APPLICATA</u> Presente impegno della direzione per la gestione energetica Identificati e analizzati gli indicatori di efficienza energetica Tenuta delle registrazioni dei monitoraggi Diagnosi energetica periodica

	pianificate ed è stato correttamente implementato e mantenuto o Revisione del sistema di gestione e della sua continua idoneità, adeguatezza ed efficacia da parte dell'alta direzione	
BAT 2	Le BAT consistono nel minimizzare continuamente l'impatto ambientale di un impianto pianificando azioni e investimenti in modo integrato e di breve, medio e lungo termine, considerando i costi-benefici e gli effetti crossmediali	<u>APPLICATA</u> Adozione delle BAT di settore
BAT 3	Le BAT consistono nell'identificare gli aspetti di un impianto che influenzano l'efficienza energetica effettuando un audit	<u>APPLICATA</u> Analisi dei consumi energetici e diagnosi energetica periodica
BAT 4	Le BAT consistono nel garantire che l'audit identifichi i seguenti aspetti: - Uso e tipo di energia nell'impianto e nei suoi sistemi e processi componenti - Apparecchiature che consumano energia e il tipo e la quantità di energia utilizzata - Possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, come ad esempio: controllare/ridurre i tempi di funzionamento, ad es. spegnimento quando non in uso (ad es. vedere Sezioni 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.11). - Assicurare che l'isolamento sia ottimizzato, ad es. vedere le sezioni 3.1.7, 3.2.11 e 3.11.3.7 - Ottimizzazione delle utenze, dei sistemi associati, dei processi e delle attrezzature. - Possibilità di utilizzare fonti alternative o uso di energia più efficiente, in particolare il surplus di energia da altri processi e/o sistemi. - Possibilità di applicare il surplus di energia ad altri processi e/o sistemi. - Possibilità di migliorare la qualità del calore	<u>APPLICATA</u> Effettuazione di audit energetici
BAT 5	Le BAT consistono nell'utilizzare strumenti o metodologie appropriati per aiutare a identificare e quantificare l'ottimizzazione energetica, come ad esempio Modelli energetici, banche dati e bilanci Una tecnica come la metodologia pinch (vedi Sezione 2.12), l'analisi exergetica o entalpica (vedi Sezione 2.13) o la termoeconomia (vedi Sezione 2.14	<u>APPLICATA</u> Analisi dei consumi energetici e diagnosi energetica periodica
BAT 6	Le BAT consistono nell'individuare opportunità per ottimizzare il recupero energetico all'interno dell'impianto	<u>APPLICATA</u> Presente sistema di recupero calore
BAT 7	Le BAT consistono nell'ottimizzare l'efficienza energetica adottando un approccio sistemico alla gestione dell'energia nell'impianto. I sistemi da considerare per l'ottimizzazione nel loro insieme sono, ad esempio impianti di riscaldamento quali: o vapore o acqua calda raffreddamento e vuoto sistemi motorizzati quali: o aria compressa o pompaggio illuminazione essiccazione separazione e concentrazione	<u>APPLICATA</u> Presente impianti a vapore ottimizzati con le migliori tecnologie Presenti sistemi motorizzati di aria compressa e pompaggio ottimizzati con le migliori tecnologie
BAT 8	Le BAT consistono nello stabilire indicatori di efficienza energetica eseguendo tutte le seguenti operazioni: Identificare indicatori di efficienza energetica adeguati per l'impianto e, ove necessario, singoli processi, sistemi e/o unità, e misurare la loro variazione nel tempo o dopo l'attuazione di misure di efficienza energetica Identificare e registrare i confini appropriati associati agli indicatori Identificare e registrare i fattori che possono causare variazioni nell'efficienza energetica	<u>APPLICATA</u> Monitoraggio dei consumi e degli indicatori di esercizio per energia elettrica e metano Registrazione dei consumi e degli indicatori con reportistica mensile

BAT 9	Le BAT consistono nell'effettuare confronti sistematici e regolari con i valori settoriali, nazionali o regionali per l'efficienza energetica, ove siano disponibili dati verificati	APPLICATA Confronto con gli indicatori presenti nelle bat di settore
BAT 10	Le BAT consistono nell'ottimizzare l'efficienza energetica quando si pianifica una nuova installazione, unità o sistema o un aggiornamento significativo considerando tutto quanto segue: - la progettazione ad alta efficienza energetica dovrebbe essere avviata nelle prime fasi della fase di progettazione, anche se gli investimenti pianificati potrebbero non essere ben definiti. - Lo sviluppo e/o la selezione di tecnologie ad alta efficienza energetica - La mappatura iniziale del consumo di energia dovrebbe anche indicare quali parti nelle organizzazioni di progetto influenzano il futuro consumo di energia e dovrebbe ottimizzare con loro la progettazione dell'efficienza energetica del futuro impianto.	APPLICATA Non presenti modifiche significative degli impianti
BAT 11	Le BAT consistono è cercare di ottimizzare l'uso dell'energia tra più di un processo o sistema, all'interno dell'impianto o con una terza parte	APPLICATA L'energia termica (vapore) è utilizzata per i diversi processi produttivi
BAT 12	Le BAT consistono nel mantenere l'impulso del programma di efficienza energetica utilizzando una varietà di tecniche, come ad esempio: - Implementare uno specifico sistema di gestione dell'efficienza energetica - Contabilizzazione dei consumi energetici basata su valori reali (misurati), che pone sia l'obbligo che il credito per l'efficienza energetica sull'utente/contribuente - La creazione di centri di profitto finanziario per l'efficienza energetica - Analisi comparativa - Uno sguardo nuovo ai sistemi di gestione esistenti, come l'utilizzo dell'eccellenza operativa - Utilizzando tecniche di gestione del cambiamento	APPLICATA L'azienda mantiene il sistema di monitoraggio ed efficientamento energetico
BAT 13	Le BAT consistono nel mantenere la competenza nell'efficienza energetica e nei sistemi che consumano energia utilizzando tecniche come: - assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere fornita da personale interno, da esperti esterni, da corsi formali o da autoapprendimento/sviluppo - disconnettere periodicamente il personale per eseguire indagini a tempo determinato/specifiche - condivisione delle risorse interne tra i siti - ricorso a consulenti adeguatamente qualificati per indagini a tempo determinato - esternalizzare sistemi e/o funzioni specialistiche	APPLICATA La gestione energetica è affidata a personale specializzato interno e a consulenti esterni
BAT 14	Le BAT consistono nel garantire che il controllo effettivo dei processi sia attuato mediante tecniche quali: - disporre di sistemi in atto per garantire che le procedure siano conosciute, comprese e rispettate - garantire che i parametri chiave delle prestazioni siano identificati, ottimizzati per l'efficienza energetica e monitorati - documentare o registrare questi parametri	APPLICATA Identificati e analizzati gli indicatori di efficienza energetica Tenuta delle registrazioni dei monitoraggi Diagnosi energetica periodica
BAT 15	Le BAT consistono nel garantire la manutenzione degli impianti per ottimizzare l'efficienza energetica applicando quanto segue: assegnando	APPLICATA L'azienda ha un servizio di manutenzione e controllo impiantistico interno con l'ausilio di

	chiaramente la responsabilità per la pianificazione e l'esecuzione della manutenzione stabilire un programma strutturato per la manutenzione basato su descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme, ecc., nonché eventuali guasti e conseguenze delle apparecchiature. Alcune attività di manutenzione possono essere meglio programmate per i periodi di fermo impianto supportare il programma di manutenzione mediante adeguati sistemi di registrazione e test diagnostici identificare dalla manutenzione ordinaria, guasti e/o anomalie possibili perdite di efficienza energetica o dove l'efficienza energetica potrebbe essere migliorata identificare perdite, apparecchiature rotte, cuscinetti usurati, ecc. che influenzano o controllano il consumo di energia e correggerli il prima possibile	aziende esterne
BAT 16	Le BAT consistono nel mantenere procedure documentate per monitorare e misurare, su base regolare, le caratteristiche chiave delle operazioni e delle attività che possono avere un impatto significativo sull'efficienza energetica	APPLICATA I processi energivori sono sotto continuo monitoraggio
BAT 17	Le BAT prevedono di ottimizzare l'efficienza di combustione attraverso le tecniche indicate tab. 4.1 per i combustibili gassosi: •Controllo computerizzato avanzato delle condizioni di combustione per la riduzione delle emissioni e il rendimento della caldaia •Basso eccesso d'aria •Preriscaldamento del gas combustibile utilizzando il calore di scarto •Preriscaldamento dell'aria comburente	APPLICATA -Presenza di un sistema di controllo automatizzato per la gestione dei parametri di combustione e la riduzione delle emissioni -Mantenimento in combustione un lieve eccesso di aria tramite regolazione automatica -La caldaia Mingazzini è dotata di economizzatore per il preriscaldamento dell'acqua di alimentazione tramite fumi. La caldaia Galleri è dotata di preriscaldamento dell'aria comburente.
BAT 18	La BAT sistemi a vapore consiste nell'ottimizzare l'efficienza energetica utilizzando tecniche indicate tab. 4.2: •Migliorare le procedure operative e controlli della caldaia •Prevenzione e rimozione delle incrostazioni depositi sulle superfici di scambio termico •Implementare un controllo e una riparazione programma per scaricatori di condensa	APPLICATA •Effettuazione di periodici controlli sui generatori come da normativa e, in aggiunta, un controllo semestrale con azienda costruttrice. •L'acqua di alimentazione è adeguatamente trattata per ridurre depositi e preservare il generatore e la sua efficienza. •Attività di manutenzione periodica sia sulle coibentazioni delle tubazioni che sugli scaricatori di condensa
BAT 19	Le BAT consistono nel mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore attraverso Monitoraggio periodico dell'efficienza Prevenire o rimuovere le incrostazioni	APPLICATA Gli scambiatori di calore vengono impiegati con vapore prodotto da acqua osmotizzata e demineralizzata senza la precipitazione di calcare
BAT 20	Le BAT consistono ricercare possibilità di cogenerazione, all'interno e/o all'esterno dell'impianto	APPLICATA Non economicamente sostenibile
BAT 21	Le BAT consistono nell'incrementare la potenza, dove applicabile, tramite: Installazione di condensatori nei circuiti AC per ridurre l'entità della potenza reattiva Ridurre l'uso di motori al minimo o poco carichi Evitare il funzionamento di apparecchiature al di sopra della sua tensione nominale Quando vengono sostituiti utilizzare motori ad efficienza energetica	APPLICATA Sono presenti gruppi di rifasamento automatico che inseriscono i cassetti dei condensatori per mantenere il COSφ 0.95 L'azionamento dei motori è comandato in funzione delle necessità del processo La tensione impiegata è di 380 V trifase e i motori sono adeguati a questa tensione
BAT 22	Le BAT consistono nel controllare l'alimentazione	APPLICATA

	per le armoniche e applicare i filtri se necessario	L'alimentazione ai reparti produttivi è gestita tramite appositi filtri
BAT 23	Le BAT consistono nell'ottimizzare l'alimentazione elettrica tramite: Assicurarsi che i cavi di alimentazione abbiano le dimensioni corrette per la richiesta di potenza Mantenere attivi i trasformatori in funzione a un carico superiore al 40 - 50 % della potenza nominale (per impianti esistenti: quando il fattore di carico attuale è inferiore al 40 %, ed è presente più di un trasformatore) Utilizzare trasformatori ad alta efficienza/basse perdite Posizionare le apparecchiature con un'elevata richiesta di corrente il più vicino possibile alla fonte di alimentazione (ad es. trasformatore)	APPLICATA I cavi di alimentazione e distribuzione sono stati calcolati con le norme CEI vigenti Il carico dei trasformatori è per tutti oltre il 50 % vengono monitorati con strumenti contatori di energia Le perdite dei trasformatori sono tra il 2 e 4 % Le apparecchiature sono presso i reparti ma i quadri di distribuzione sono a pochi metri dai trasformatori
BAT 24	Le BAT consistono nell'ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine: 1. Ottimizzare l'intero sistema di cui fanno parte i motori 2. Ottimizzare i motori nel sistema in base ai nuovi requisiti di carico determinati applicando una o più delle seguenti tecniche Utilizzo di motori ad alta efficienza energetica Installazione di azionamenti a velocità variabile Installazione di trasmissioni/riduttori ad alta efficienza Utilizzo di accoppiamento diretto ove possibile Utilizzo di cinghie sincrone o cinghie trapezoidali dentate al posto delle cinghie trapezoidali Utilizzo di ingranaggi elicoidali al posto degli ingranaggi a vite senza fine Sostituzione dei motori con motori ad alta efficienza energetica Lubrificazione, regolazioni, messa a punto 3. Ottimizzare i rimanenti motori secondo i seguenti criteri Priorità ai motori rimanenti che funzionano per più di 2000 ore all'anno per la sostituzione Motori elettrici che operano a meno del 50% della capacità oltre il 20% del loro tempo di funzionamento e che funzionano per più di 2000 ore all'anno dovrebbero essere presi in considerazione per l'equipaggiamento con azionamenti a velocità variabile	APPLICATA I motori vengono azionati in funzione delle richieste del processo Per quanto possibile al fine vita di un motore questo verrà sostituito con motore ad alta efficienza Nei gruppi di pompaggio acque funzionanti 24 h abbiamo installato azionamenti di velocità variabile in funzione delle pressione di rete
BAT 25	Le BAT consistono nell'ottimizzare i sistemi ad aria compressa applicando una o più delle seguenti tecniche dove applicabili Progettazione complessiva del sistema, incremento dei compressori in caso di nuovi impianti o modifiche rilevanti Migliorare il raffreddamento, l'asciugatura e il filtraggio (non comprende la sostituzione dei filtri) Ridurre le perdite di pressione per attrito (ad esempio aumentando il diametro del tubo) in caso di nuovi impianti o modifiche rilevanti Miglioramento degli azionamenti o motori ad alta efficienza nei piccoli sistemi (<10 kW) o controllo velocità (Applicabile a sistemi a carico variabile. Nelle installazioni con più macchine, solo una macchina dovrebbe essere dotata di un azionamento a velocità variabile Recuperare il calore residuo per utilizzarlo in altre funzioni Utilizzare l'aria fresca esterna come presa d'aria Stoccaggio di aria compressa in prossimità di usi altamente fluttuanti Ottimizzare determinati dispositivi di utilizzo finale Ridurre le perdite d'aria Sostituzione del filtro più frequente Ottimizzare la pressione di lavoro	APPLICATA L'aria compressa di tutto lo stabilimento è regolata da un compressore a velocità variabile in funzione della pressione di rete. Il compressore produce aria oil free ed ha un sistema di essiccazione aria a valle e prima dell'immissione in rete Il dimensionamento delle tubazioni è corretto in quanto non si verificano tubazioni con cali repentini della pressione di distribuzione I reparti non in produzione vengono esclusi dalla rete
BAT 26	Le BAT consistono nell'ottimizzare i sistemi applicando una o più delle seguenti tecniche dove	APPLICATA Nei gruppi di pompaggio acque funzionanti 24

	applicabili Evitare il sovradimensionamento delle pompe (in caso di nuovi sistemi o sostituzioni) Abbinare la corretta pompa al motore adeguato per il compito(in caso di nuovi sistemi o sostituzioni) Sistema di controllo e regolazione Spegnerle le pompe non necessarie Utilizzo di azionamenti a velocità variabile (dove applicabile) Utilizzo di più pompe Quando la portata di pompaggio è inferiore alla metà della capacità singola massima Manutenzione regolare, verificare cavitazione, usura, errato tipo di pompa Ridurre al minimo il numero di valvole e curve in base alla facilità di funzionamento e manutenzione Evitare di utilizzare troppe curve (soprattutto curve strette) in caso di progettazione e installazione Assicurarsi che il diametro della tubazione non sia troppo piccolo	h abbiamo installato azionamenti di velocità variabile in funzione delle pressione di rete Pompe e tubazioni sono dimensionate correttamente in quanto non si hanno abbassamenti repentini di pressione all'apertura delle utenze
BAT 27	Le BAT consistono nell'ottimizzare i sistemi applicando una o più delle seguenti tecniche dove applicabili Progettazione complessiva del sistema separando la ventilazione generale, quella locale e quella di processo in caso di nuovi impianti o rifacimenti Ottimizza il numero, la forma e le dimensioni delle prese in caso di nuovi impianti o rifacimenti Uso ventilatori o di alta efficienza o progettati per funzionare a velocità ottimale Gestire il flusso d'aria, anche considerando la ventilazione a doppio flusso in caso di nuovi impianti o rifacimenti Ottimizzare i motori elettrici e considerare l'installazione di azionamenti a velocità variabile Utilizzare sistemi di controllo automatico. Integrazione di filtri dell'aria nel sistema di condotti dell'aria e recupero di calore dall'aria di scarico (scambiatori di calore) in caso di nuovi impianti o rifacimenti Ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffrescamento sistemi di riscaldamento radiativo e locale abbinati temperatura ridotta nelle zone non abitate degli edifici Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento attraverso l'utilizzo del raffreddamento libero dove applicabile Interrompere o ridurre la ventilazione ove possibile o Filtraggio dell'aria, ottimizzare o efficienza di riciclo o perdita di pressione o regolare pulizia/sostituzione del filtro o pulizia regolare del sistema attraverso: o isolamento degli edifici o vetri efficienti o riduzione delle infiltrazioni d'aria o chiusura automatica delle porte o destratificazione o abbassamento del punto prefissato di temperatura durante il periodo di non produzione regolazione programmabile) o riduzione del punto prefissato per il riscaldamento e innalzamento per il raffreddamento Migliorare l'efficienza degli impianti di riscaldamento attraverso: o recupero o utilizzo del calore disperso o pompe di calore	APPLICATA Sono presenti unità di trattamento aria dimensionati in funzione dei locali e parti da condizionare si tratta di macchine che però non hanno motori ad alta efficienza sono però progettati per il corretto rapporto ventilazione assorbimento Viene effettuata periodicamente la manutenzione edile strutturale degli edifici per contenere infiltrazioni di acqua e aria
BAT 28	Le BAT consistono nell'ottimizzare l'illuminazione artificiale applicando una o più delle seguenti tecniche dove applicabili Identificare i requisiti di illuminazione in termini sia di intensità che di contenuto spettrale richiesti per l'attività prevista Pianificare gli spazi e le attività in modo da ottimizzare l'uso della luce naturale Selezione di apparecchi e lampade in base alle esigenze specifiche per la destinazione d'uso Utilizzo di sistemi di controllo della gestione	APPLICATA Viene effettuata la manutenzione dei corpi illuminanti e la sostituzione dei questi con apparecchiature al LED specifici per la destinazione d'uso. L'illuminazione dell'area cortiliva è regolata da sensore crepuscolare

	dell'illuminazione, inclusi sensori di presenza, timer, ecc. Addestrare gli occupanti dell'edificio a utilizzare le apparecchiature di illuminazione nel modo più efficiente	
BAT 29	Le BAT consistono nell'ottimizzare i processi e cercare opportunità per utilizzare la separazione meccanica in combinazione con i processi termici. Utilizzo del calore in eccesso da altri processi (L'asciugatura è un buon uso per il calore in eccesso). Processi meccanici, ad es. filtrazione, membrana filtrazione. Processi termici, ad es. o essiccatoi a riscaldamento diretto o essiccatoi a riscaldamento indiretto o effetto multiplo. Asciugatura diretta (Gli essiccatoi a calore convettivo (diretto) possono essere l'opzione con l'efficienza energetica più bassa). Vapore surriscaldato (Il calore può essere recuperato). Ottimizzazione dell'isolamento del sistema di asciugatura. Processi di radiazione, ad es. o infrarossi (IR) o alta frequenza (HF) o microonde (MW). Automazione dei processi di essiccazione termica.	<u>NON APPLICABILE</u> Non presenti impianti

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali, ma propone:

in merito alla BAT 15 - "Odore", di effettuare delle misure odorigene durante l'estate 2024, nei punti dell'impianto potenzialmente più impattanti (depuratore); i risultati dovranno essere presentati entro l'anno solare;

in merito alla BAT 7. al fine di ridurre l'impatto sul prelievo idrico, di predisporre un piano di interventi di miglioramento, nell'ambito del SGA secondo la ISO 14001, costituito da:

Anno 2023-2024 - Recupero parziale dell'acqua addolcita utilizzata per il raffreddamento attraverso il suo passaggio in torre evaporativa e successivo riutilizzo nei circuiti di raffreddamento.

Ad oggi è stimabile un recupero di circa 4-5 mc/h a causa del dimensionamento della torre evaporativa che non sostiene un flusso maggiore.

Anni 2024-2026 – Recupero totale dell'acqua addolcita utilizzata per il raffreddamento tramite intervento impiantistico che consenta alla torre evaporativa il trattamento di un flusso di circa 8-10 mc/h di acqua.

Anni 2024-2025 – Interventi di manutenzione / miglioramento del circuito del vapore al fine di ottimizzare il recupero delle condense e il loro successivo riutilizzo nelle caldaie per la produzione di vapore. Tali interventi potranno essere oggetto di modifiche nel corso del tempo in funzione della loro fattibilità legata al reale recupero delle acque ottenuto, dato che in questa sede è solo stimato.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto, ma ha avanzato un piano di adeguamento, nei tempi indicati:

Effettuare **durante l'estate 2024** misure odorigene nei punti dell'impianto potenzialmente più impattanti

(depuratore); i risultati dovranno essere presentati entro l'anno 2024;

Anno 2023-2024 - Recupero parziale dell'acqua addolcita utilizzata per il raffreddamento attraverso il suo passaggio in torre evaporativa e successivo riutilizzo nei circuiti di raffreddamento. Ad oggi è stimabile un recupero di circa 4-5 mc/h a causa del dimensionamento della torre evaporativa che non sostiene un flusso maggiore.

Anni 2024-2026 – Recupero totale dell'acqua addolcita utilizzata per il raffreddamento tramite intervento impiantistico che consenta alla torre evaporativa il trattamento di un flusso di circa 8-10 mc/h di acqua.

Anni 2024-2025 – Interventi di manutenzione / miglioramento del circuito del vapore al fine di ottimizzare il recupero delle condense e il loro successivo riutilizzo nelle caldaie per la produzione di vapore. Tali interventi potranno essere oggetto di modifiche nel corso del tempo in funzione della loro fattibilità legata al reale recupero delle acque ottenuto, dato che in questa sede è solo stimato.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon);
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.);
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente;

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo

possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordecies comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per

essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emissi one	Provenienza	Potenzi alità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm³)	Sistema d'abbattimento	Periodicità Monitoraggio
E13	Caldaia metano	a 10280 kW	24	260	Ossidi di Azoto	200	-	Annuale
					Monossido di Carbonio	70		
E14	Caldaia metano	a 7790 kW	< 500 ore/anno*		Ossidi di Azoto	250	-	Annuale
					Monossido di Carbonio	70		

- Per quanto dichiarato dal gestore, la caldaia E14 funziona solo a supporto di E13 e quindi per un numero di ore operative < 500 ore/anno calcolate come media mobile su ciascun periodo di cinque anni. Pertanto, per quanto previsto dall'art. 273-bis comma 15, l'impianto è esentato dall'adeguamento ai valori limite di emissione previsti al comma 5 dell'art.273-bis. Entro il 1° marzo di ogni anno a partire dall'anno civile successivo a quello di rilascio dell'autorizzazione, il gestore presenta all'Autorità competente, al fine del calcolo della media mobile, la registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente. A tal fine dovrà essere previsto l'utilizzo di uno strumento "conta ore".

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 smi, dal D.Lgs. 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E13 e E14 si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

E12	Caldaia a metano produzione acqua calda sanitaria e riscaldamento palazzina uffici	190 kW	24	365	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di Carbonio	100	-	-
E53	Caldaia decompressione metano	26 kW	24	365	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di Carbonio	100	-	-
E54	Caldaia decompressione metano	26 kW	24	365	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di Carbonio	100	-	-

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Emissione	Provenienza	Portata Nm ³ /h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm ³	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E01	Impianto macinazione biscotto Sfiato trasporto pneumatico polveri	1 600	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto-	Annuale

E02	Impianto essiccazione latte Sfiato lavaggi	100	4	220	-	-	-	-
E03	Impianto essiccazione latte Scarico impianto essiccazione latte	26 000	16	220	Polveri	10	ciclone	Annuale
E11	Forno Biscotto	40	16	220	-	-	-	-
Produzione pastina infanzia								
E15	Pastificio linea B1500	1200	24	220	-	-	-	-
E16	Pastificio linea B1500	500	24	220	-	-	-	-
E17	Pastificio linea B1500	500	24	220	-	-	-	-
E18	Pastificio linea B1500	500	24	220	-	-	-	-
Produzione paste corte								
E19	Pastificio linea B1500	2500	24	220	-	-	-	-
E20	Pastificio linea B1500	1200	24	220	-	-	-	-
E21	Pastificio linea B1500	2800	24	220	-	-	-	-
E22	Pastificio linea B1500	2100	24	220	-	-	-	-
E23	Produzione nidi Pastificio linea B1500	500	24	200	-	-	-	-
E24	Produzione nidi Pastificio linea B1500	500	24	200	-	-	-	-

E27	Precottura amido Pastificio linea B1500	1200	24	200	-	-	-	-
E28	Essiccazione precotti Pastificio linea B1500	10000	16	220	-	-	-	-
E29	Impianto precotti Trasporto pneumatico	2300	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E40	Pastificio Aspiratori nastri trasporto pasta	1400	24	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E41	Pastificio Aspiratori nastri trasporto pasta	1400	24	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E42	Pastificio Mulino macinazione riso	2500	24	60	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
Pastificio								
E43	Mulino macinazione pasta	1800	2	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E44	Aspiratori trasporto pasta	500	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E45	Aspiratori trasporto pasta	500	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E46	Aspiratori trasporto pasta	500	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E47	Aspiratori trasporto pasta	500	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E48	Silo Farina SL1	1200	2	220	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E49	Silo Farina SL2	1200	2	220	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E50	Silo Farina SL4	1200	2	220	Polveri	10	filtro a tessuto	-

E67	Aspiratore trasporto precotti	200	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E69	Aspiratore trasporto sfarinati	300	4	150	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E70	Aspiratore lava bacinelle	800	2	220	-	-	-	-
E71	Aspiratore locale lava bacinelle	800	2	220	-	-	-	-
E73	Aspiratore vapori confezionamento Briks	-	16	220	-	-	-	-
E74	Silos farina esterno precotti	1000	1	30	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E75	Linea spaghetti	800	2	220	-	-	-	-
E76	Linea spaghetti	800	2	220	-	-	-	-
E77	Linea spaghetti	-	16	220	-	-	-	-
E78	Linea spaghetti	1000	1	30	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E79	Linea spaghetti	1000	1	30	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E80	Mulino zucchero	1800	3	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E81	Silo alimentazione mulino	800	3	220	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E82	Miscelatore polveri	400	3	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E83	Aspiratore saldatura	1200	1	50	Polveri	10	-	-
E84	Aspiratore saldatura	1200	1	50	Polveri	10	-	-
E85	Aspiratore saldatura	1200	1	50	Polveri	10	-	-

E86	Aspiratore vapori inchiostri	1200	1	50			-	-
E87	Aspiratore saldatura	1200	1	50	Polveri	10	-	-
E88	Reparto precotti Silo 10	600	24	220	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E89	Reparto precotti Silo 12	600	24	220	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E91 ELIMINATA								
E92	Impastatrice Progel 2	1200	24	150	-	-	-	-
E93	Aspiratori codif. Marcatrice laser	400	16	220	SOV-Ctot	20	-	-
E94	Aspiratori codif. Marcatrice laser	400	16	220	SOV-Ctot	20	-	-
E97	Marcatrice laser linea biscotti	400	16	220	SOV-Ctot	20	-	-
E98	Pastina infanzia Raffreddamento linea B1500	7800	24	220	Polveri	10	ciclone	Annuale
E99	Pastificio Sfiato caricamento silo SL1 e SL2	260	2	220	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E100	Reparto latti Banco preparazione latti liquidi	2400	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E101	Reparto latti Confez. latte in polvere trasporto pneumatico	250	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E102	Reparto latti	70	16	220	Polveri	10	filtro a tessuto	-

	Confez. latte in polvere sfiato N2							
E104	Precotti Mulino macinazione riso	1700	2	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E105	Farine Bocca sacco 1	600	8	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E106	Farine Bocca sacco 1	600	8	220	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
E107	Farine Aspiratori produzione miscele	500	4	100	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale
I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.								

- E06** - Sfiato cappa laboratorio
E07 - Sfiato cappa laboratorio
E39 - Sfiato cappa laboratorio microbiologico
E60 - Sfiato cappa laboratorio fab.10
E61 - Sfiato cappa laboratorio fab.11
E62 - Sfiato vaporizzatore autoclave
E63 - Sfiato cappa laboratorio fab.4
E64 - Sfiato cappa laboratorio fab.5
E65 - Sfiato cappa laboratorio fab.6
E66 - Sfiato cappa laboratorio fab.7
- E51** - Caldaia MPF - riscaldamento locali
E52 - Caldaia sconfezionamento - riscaldamento locali
E56 - Aso.lavastoviglie mensa
E 57 - E 58 - Sfiati sicurezza serbatoio condense
E103 - Sfiato N 3 - conf.latte in polvere
E 108 - E 109 - E110 - E111 - Sfiati generatore di Azoto

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

Emissioni derivanti da linea trattamento fanghi connesse all'impianto di depurazione acque.

Considerato che:

- trattasi di un impianto biologico a fanghi attivi di potenzialità pari a 17.000 AE;
- la linea fanghi a servizio del depuratore biologico consiste in un trattamento di ispessimento a gravità ed una successiva disidratazione meccanica tramite centrifuga;

dovranno essere adottate le seguenti misure di contenimento delle emissioni diffuse:

1. la linea di trattamento fanghi deve essere costruita in modo tale da prevenire ed evitare, per quanto possibile, la formazione e diffusione delle sostanze odorigene;
2. deve essere minimizzata la turbolenza del flusso di materia durante i trattamenti a vasche aperte;
3. devono essere ridotti al minimo i tempi di permanenza in impianto dei fanghi disidratati;
4. le apparecchiature di trattamento ed i depositi dai quali è prevedibile lo sviluppo di odori devono essere sistemati in locali chiusi dotati di idoneo sistema di ventilazione e condizionamento. Gli eventuali effluenti gassosi che si generano negli ambienti di lavoro e nelle apparecchiature di trattamento devono, prima dello scarico in atmosfera, essere convogliati ad un impianto di abbattimento delle sostanze odorigene aventi le caratteristiche indicate nell'allegato 3) dei CRIAER approvati dalla Regione Emilia-Romagna;
5. i sistemi di separazione solido-liquido e di trattamento delle arie esauste dovranno essere oggetto di adeguate manutenzioni.

Nel corso dell'istruttoria di riesame è stato inoltre richiesto alla Ditta di redigere una relazione, entro il 30/06/2024, in merito alla presenza in stabilimento di aspirazioni che non sono dotate di un punto esterno di emissione, specificando le motivazioni all'origine di tale situazione e gli interventi necessari (se attuabili) per eliminare tali criticità. Si chiede inoltre di fornire una tempistica di realizzazione.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Durante il periodo estivo 2024 la Ditta dovrà eseguire delle misure odorimetriche nei punti dello stabilimento ritenuti maggiormente impattanti (depuratore); i risultati dovranno essere trasmessi ad Arpae entro l'anno 2024.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM10 e/o PM2,5 (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401

Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H ₃ PO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all.

	2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020

Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i **flussi emissivi annui autorizzati**:

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Emissioni in atmosfera

Monossido di Carbonio (CO) :	5750 kg/a
Biossido di Carbonio (CO ₂) :	17531230 kg/a
Ossidi di azoto (NO _x) :	20500 kg/a
PM (Materiale Particellare) dal 01/07/2018:	2055 kg/a

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

È consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Scarichi parziali	Tipologia impianto di depurazione	Recettore (acqua sup./ pubblica fognatura)	Portata scarico mc/anno	Inquinante	C [mg/l]	Periodicità Monitoraggi o
S1 scarico industriale, domestico meteoriche di dilavamento	S1/C S1/D S1/G S1I	impianto di depurazione a fanghi attivi	acqua superficiale rio Bellafoglia	372.300	portata* massima giornaliera (m ³ /h)	1.020	continuo
					Torbidità*		continuo

					pH*	5.5-9.5	continuo
					Conducibilità* [μS/cm]		continuo
					BOD5	40	mensile
					COD	125	giornaliero
					Solidi sospesi	50	giornaliero
					Solfati	1000	mensile
					Cloruri	1200	mensile
					Fosforo totale	4	giornaliero
					Tensioattivi totali	2	mensile
					Azoto ammoniacale	5	mensile
					Azoto totale	15	giornaliero
					Grassi e oli animali/veget ali	20	mensile
					Idrocarburi totali	5	mensile
S2 Acque di raffreddame nto acque meteoriche e/o di dilavamento di piazzali e coperture,	S2 /E S2 /F	Nessuno	acqua superficiale rio Bellafoglia	346.750	pH	5.5-9.5	semestrale
					Conducibilità [μS/cm]		semestrale
					Solidi sospesi	80	semestrale
					COD	160	semestrale
					Cloruri	1200	semestrale
					Fosforo totale		semestrale
					Azoto ammoniacale	5	semestrale
					Tensioattivi totali	2	semestrale
					Grassi e oli animali/veget ali	20	semestrale
					Idrocarburi totali	5	semestrale
S3 Meteoriche e dilavamento		Nessuno	acqua superficiale rio Bellafoglia				

S4 Meteoriche e dilavamento		Nessuno	acqua superficiale rio Bellafoglia				
--------------------------------------	--	---------	--	--	--	--	--

* misuratore in continuo dei parametri Portata, pH, Conducibilità e Torbidità.

Flussi emissivi autorizzati – Scarico S1 in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
COD	46.538
Solidi sospesi	18.615
Fosforo totale	1.489
Azoto totale [mg/l di N]	5.585
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	1.862

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)

Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
-----------------------------	--------	-------------------------------------

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità pozzo	Ubicazione e filtri	Corpo idrico intercettato
Pz6	N 4951223, E 589610	121,4	7,5	10÷7,5	Acquifero libero della Conoide A0
Pz2	N 4951465,	121,2	8,0	1,0÷8,5	Acquifero libero della Conoide A0

	E 589610				
--	----------	--	--	--	--

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ6 piezometro di monte	PZ1 piezometro di valle
livello piezometrico m pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C % Azoto ammoniacale (come NH ₄) mg/l Azoto nitroso (come N) mg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P ₂ O ₅) mg/l Durezza (come CaCO ₃) mg/l Alcalinità (come CaCO ₃) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) mg/l Solfati (come SO ₄) mg/l Manganese (come Mn) µg/l Ferro (come Fe) µg/l Idrocarburi totali µg/l	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati.

Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione. La proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente.**

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nell'ultima Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza dei ricettori (Classe IV)
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Collecchio.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
P 1	lato Est (Nord)	44°42'27.20"N 10° 7'58.22"E
P 2	lato Est (Sud)	44°42'32.37"N 10° 8'7.15"E

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. Ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

I sottoprodotti di origine animale non adatti alla vendita vengono conferiti a soggetti autorizzati che provvedono al successivo riutilizzo per la produzione di prodotti destinati alla zootecnia e/o per alimentazione animale.

Di seguito si riportano i quantitativi prodotti negli ultimi 3 anni:

Tipologia	Stoccaggio	Anno 2021 kg	Anno 2022 kg	Anno 2023 kg
Prodotto Latte in polvere	Big bag e simili	48.838	44.318	56.305
Prodotto Latte in liquido	Confezioni singole brick in contenitori plastici	169.828	304.201	127.864
Carne	Confezioni sacchi o vasetti	1.060	1.230	14.760

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione

finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area

della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;

- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve:

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Prodotti finiti (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materia prima lavorata (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Prelievo di acque da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque in uscita dal depuratore (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo di Energia elettrica (kWh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm ³)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E01, 03, 13, 14, 29, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 67, 69, 80, 82, 98, 100, 101, 104, 105, 106 e 107.	Cartacea elettronica	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E01, 03, 13, 14, 29, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 67, 69, 80, 82, 98, 100, 101, 104, 105, 106 e 107	Cartacea elettronica	Annuale
	Autocontrollo	Continuo su E 13 -14 per T°C, O ₂ e CO	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi Polveri CO ₂ CO NO _x	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Regolazione automatica del	Autocontrollo	Continuo su E 13-14	Elettronica	Annuale

rapporto aria/combustibile				
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E01, 03, 13, 14, 29, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 67, 69, 80, 82, 98, 100, 101, 104, 105, 106 e 107	Cartacea elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo scarico S1 in acque superficiali	Autocontrollo	Giornaliero per i parametri Solidi sospesi, COD, Azoto tot. e Fosforo tot. Mensile per gli altri parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	Cartacea elettronica	Annuale
	Autocontrollo	Continuo per portata, pH, conducibilità, torbidità	Elettronica	Annuale
Controllo scarico S2 in acque superficiali	Autocontrollo	Semestrale/ per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	Cartacea elettronica	Annuale
Flussi emissivi di COD Solidi Sospesi Fosforo totale Azoto ammoniacale Azoto totale	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.7	Cartacea elettronica (rapporti di prova)	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Fabbisogno idrico specifico medio [acqua prelevata / prodotto finito] mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio [energia termica/prodotto finito] GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo specifico di energia (consumo energia/prodotto finito) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ($O_2\%$, $CO_2\%$, $CO\%$, $H_2O\%$), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.

11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento.

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;

- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

**RESPONSABILE ING. GABRIELE BERTOZZI**



impedire alluvionamenti e/o fuoriuscite di acque nelle aree limitrofe; dovrà inoltre verificare periodicamente l'efficienza e la stabilità del sistema di scarico e dei suoi componenti tecnici;

- il proponente sarà custode e pieno responsabile delle aree demaniali concesionate e dovrà quindi periodicamente verificarne l'effettiva funzionalità idraulica; tale verifica dovrà essere in particolare eseguita dopo ogni piena significativa del corso d'acqua.

Relativamente alla sicurezza, in relazione a possibili piene del corso d'acqua, dovranno essere predisposti tutti gli accorgimenti necessari affinché l'utilizzazione dell'area, compresi gli accessi, possa avvenire senza pericolo alcuno per operatori ed eventuali fruitori dell'area stessa.

È esclusa qualsiasi ipotesi, forma, causa di risarcimento o indennizzo per eventuali danni che dovessero essere causati ai materiali depositati, alle persone e alle cose a causa di piene fluviali, alluvioni o altre cause naturali.

Dovrà inoltre sempre essere garantito l'accesso alle aree e alle opere in concessione al personale idraulico competente, nonché a mezzi e imprese da questo Ufficio incaricate. Detti obblighi sussistono anche per eventuali futuri subentranti al concessionario.

Il richiedente si impegna a risarcire tutti i danni che venissero arrecati alle proprietà, sia pubbliche che private, per effetto dell'esercizio del presente parere e così pure di rispondere per ogni danno alle persone ed alle cose, lasciando sollevata l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità o molestia, anche giudiziale.

Essendo l'area potenzialmente soggetta a rischio idraulico, il responsabile della richiesta dovrà informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana ed i giorni festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi di allertamento emessi, al fine dell'attivazione di eventuali misure di emergenza a tutela di cose, animali e persone. Si rammenta che i documenti e i dati ufficiali del sistema regionale di allertamento sono sempre consultabili al link <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>.

Il presente parere è rilasciato ai soli fini idraulici, nei limiti di competenza dell'Ufficio scrivente, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi.

Ing. Gabriele Bertozzi
(documento firmato digitalmente)

AA/AP



Ministero dell'Interno
Dipartimento Dei Vigili Del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COMANDO VIGILI DEL FUOCO PARMA
"Omne pro alieno bono"

P.E.C.: com.parma@cert.vigilfuoco.it
Via Chiavari, 11/b ☎0521.953211

Ufficio Prevenzione incendi
P.E.C.: com.prev.parma@cert.vigilfuoco.it
☎0521.953213-263

**Spett.le AGENZIA REGIONALE PER LA
PREVENZIONE L'AMBIENTE E
L'ENERGIA DELL'EMILIA
ROMAGNA**
aoopr@cert.arpa.emr.it

**rif.Sinadoc: n. 20466/2023 – Rif. pratica SUAP:
767/2023**

Oggetto: Pratica VV.F. n°100

A.I.A. - D.Lgs.152/2006 e s.m.i., parte Seconda, Titolo III-bis, art. 29-octies, commi 3 a), 5 e 6 - L.R. 21/2004 e s.m.i. - domanda di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con Det. DET-AMB-2021-4923 del 04/10/2021, a fronte della pubblicazione delle nuove BAT Conclusions di settore Ditta: NEWLAT FOOD S.p.a. – Installazione IPPC sita in Via Nazionale, 123 – loc. Ozzano Taro – 43044 COLLECCHIO (PR) Indizione Conferenza di Servizi - Convocazione 3^ seduta del 09/01/2024 ore 10.00 in videoconferenza.

In riferimento alla convocazione della terza Conferenza dei Servizi in oggetto, acquisita da questo Comando con prot. n. 20941 del 21/12/2023, si comunica l'indisponibilità di personale tecnico di questo Comando per partecipare all'incontro.

Si fa presente che qualora per il procedimento in esame nell'insediamento risultino attuate modifiche che comportino un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio alle attività soggette a controllo dei VV.F., in quanto incluse in quelle dell'Allegato I del D.P.R. 151/2011, il titolare prima dell'esercizio dell'attività dovrà attivare le procedure di cui agli artt. 3 e 4 del decreto citato, con le modalità di cui all'art.2 del D.M.Int. 07/08/2012.

FP/mc

 PERRINO FABIO
MINISTERO DELL'INTERNO
05.01.2024 12:33:04 GMT+00:00

IL COMANDANTE
(firmato digitalmente)



VITULLO ANNALICIA
MINISTERO
DELL'INTERNO
05.01.2024 14:55:20
GMT+01:00



COMUNE DI COLLECCHIO

Provincia di Parma

AREA TECNICA – PROTEZIONE CIVILE

Ufficio Ambiente

Collecchio, 8 gennaio 2024

Spett.le

ARPAE SAC

aoopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: A.I.A. - D.Lgs.152/2006 e s.m.i., parte Seconda, Titolo III-bis, art. 29-octies, commi 3 a), 5 e 6 - L.R. 21/2004 e s.m.i. - domanda di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con DET-AMB-2021-4923 del 04/10/2021, a fronte della pubblicazione delle nuove BAT Conclusions di settore

Ditta: NEWLAT FOOD S.p.a. – Installazione IPPC sita in Via Nazionale, 123 – loc. Ozzano Taro – 43044 COLLECCHIO (PR).

Parere di competenza.

In riferimento all'istanza di riesame dell'AIA in oggetto, a fronte della pubblicazione delle nuove BAT Conclusions di settore, nel comunicare l'impossibilità a partecipare alla conferenza dei Servizi, prevista in data 09.01.2024 e verificato, per tramite degli servizi interni preposti, la compatibilità urbanistica dell'insediamento e il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale, si esprime parere favorevole, al riesame all'AIA indicata in oggetto, relativamente alle matrici ambientali di competenza (emissioni in atmosfera e impatto acustico).

Distinti saluti.

Il Responsabile

Area Tecnica – Protezione Civile

Ing. Jr Lorenzo Gherri



COMUNE DI COLLECCHIO

Provincia di Parma

Collecchio, 3 gennaio 2024

Spett.li

- Arpae SAC
- SUAP UNIONE PEDEMONTANA PARMENSE

OGGETTO: Pratica SUAP 767/2023/SUAP/UPP - domanda di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con DET-AMB-2021-4923 del 04/10/2021, a fronte della pubblicazione delle nuove BAT Conclusions di settore. Trasmissione parere relativo a ditta insalubre.

In riferimento alla domanda di riesame AIA in oggetto, presentata dalla NEWLAT FOOD S.p.a. per Installazione IPPC in Via Nazionale, 123 in loc. Ozzano Taro e preso atto che l'industria è classificata come insalubre di prima classe, ai sensi del RD 1265/34, come peraltro evidenziato in sede di Conferenza dei Servizi del 06.07.2023, in qualità Sindaco e Autorità Sanitaria Locale, sono a constatare che la ditta è da tempo insediata ed opera nel territorio comunale e, per la tipologia di attività svolta, è oggetto di costanti controlli da parte degli enti competenti.

Si esprime, pertanto, l'assenso a norma degli artt. 216 e 217 del RD 11265/1934, sottolineando che dovranno essere osservate tutte le prescrizioni impartite dai vari Enti competenti.

Si inoltra parere ai sensi dell'art. 29 quater, co. 6, del D.Lgs 152/06.

La Sindaca

Maristella Galli

documento firmato digitalmente

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.